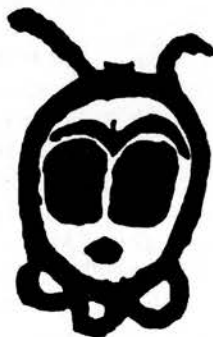


# B.C. NOTIZIE

Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici  
Marzo 1999



## SOMMARIO

### **Convegno assembleare - Novembre 1998**

Relazione del Vice-Presidente per l'anno 1998 pag. 2

Rapporto del Direttore per l'anno 1998 pag. 3

### **Campi archeologici 1998** (Silvana Gavaldo, Sergio Musati, Umberto Sansoni)

Valcamonica: relazione campo archeologico 1998: Cimbergo e Pisogne pag. 6

### **Le attività del CCSP per il 2000 legate all'inventariazione informatizzata**

(Tiziana Cittadini) pag. 12

### **Progetto Sinai**

Har Karkom 1998 (Emmanuel Anati) pag. 13

Har Karkom 1998 - Gruppo Grotte (Sergio Castelletti) pag. 17

**Le rocce dei pennati delle Alpi Apuane** (Gruppo Archeologico Pisano) pag. 20

### **Seminario itinerante in Cina**

Cina settentrionale: riflessioni di viaggio (Enrico Pollini) pag. 23

**Il culto delle pietre nei monti Vindhya, India centrale** (Emmanuel Anati) pag. 26

### **Valcamonica Symposium 1998**

Seduta di chiusura: delibere e raccomandazioni pag. 30

### **Centro Camuno di Studi Preistorici**

Organico, borsisti e volontari 1998 - Quote Sociali 1999 pag. 32

B.C. NOTIZIE, periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis

Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Rosetta Bastoni - Nives Pezzoni

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 - Copyright © 1999 Centro Camuno di Studi Preistorici

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia - Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572

CONVEGNO ASSEMBLEARE DEL 15-16 NOVEMBRE 1998  
RELAZIONE DEL VICE-PRESIDENTE PER L'ANNO 1998

Caterina Agostini

Carissimi Soci,

in assenza del Presidente, ancora una volta ho il gradito compito di porgervi un caloroso benvenuto. La folta presenza al Convegno Assembleare di ieri ci ha confortati, ha rafforzato la nostra convinzione che le proposte culturali serie e ricche di significati validi sono ancora ben accolte. Quindi, pur condividendo la "sofferenza" del nostro Direttore che non trova risposte adeguate in coloro cui è giusto chiedere un impegno promozionale più costante, ritengo che la nostra Associazione possa, con orgoglio, continuare a considerarsi un laboratorio di rigenerazione culturale. Certo è sempre necessario e urgente migliorare il Centro, sia per ridare valore all'istituzione, sia per dare futuro alla ricerca. Perché ciò sia possibile, si richiedono però nuove forme di presenza, è indispensabile che i Soci si impegnino a pensare, a coraggiosamente inventare, non possono limitarsi ad apprezzare l'auto-revoluzione e il carisma del Direttore che poi si trova ad operare da solo tra mille difficoltà.

Il 1998 è stato un anno di sacrifici. La situazione economica è migliorata, ma la ricerca e soprattutto l'editoria hanno risentito della drastica riduzione delle spese. Le attività del Centro sono però faticosamente continuate. La ricerca in Valcamonica ha aperto nuove prospettive nelle zone di Campanine e di Pisogne, grazie al Dipartimento Valcamonica diretto da U. Sansoni. Le missioni in Cina, India e Medio Oriente hanno arricchito gli archivi di nuovi materiali. Sono continuati i lavori di catalogazione, inventario, informatizzazione e ricerca comparata anche grazie alla collaborazione dell'UNESCO, del CIPSH e della Regione Lombardia. Si sta ripetendo l'esperienza dei Corsi di Formazione, autorizzati dalla Regione e finanziati dalla CEE.

E' stata progettata una grande mostra sulla preistoria in Europa, mostra studiata in un convegno che si è svolto al Centro e in uno che ha avuto luogo al Collège de France, a Parigi.

Umberto Sansoni ha curato la mostra sul Nodo di

Salomone, mostra già presentata in varie città d'Italia con notevole successo. Per quanto riguarda i seminari e i convegni, ricordiamo i convegni assembleari e il XVI Simposio Internazionale che ancora una volta ha costituito un importante punto di riferimento per gli studiosi italiani e stranieri. Resta sempre insoluto però il problema della stampa degli atti dei simposi e di volumi che il dipartimento editoria ha già pronti da tempo come "Arte preistorica della penisola iberica" di A. Beltran, decano degli archeologi spagnoli.

Ma meglio di me, vi illustrerà ora le attività del Centro il Direttore, Prof. Emmanuel Anati, al quale va il nostro sincero augurio di buon lavoro. Prima però di cedergli la parola desidero rivolgere, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo, un ringraziamento particolare ai collaboratori e ai volontari per il servizio reso al Centro con passione e generosità. Voglio inoltre esprimere viva gratitudine a tutti coloro che con la loro opera o con sovvenzioni hanno contribuito alla crescita del nostro istituto.

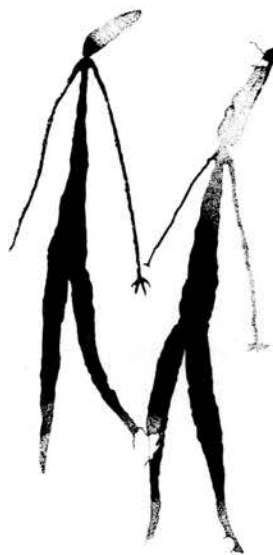


Fig. 1. Pitture rupestri in colore rosso bruno da Kimberley, Australia (Archivio WARA).

CONVEGNO ASSEMBLEARE DEL 15-16 NOVEMBRE 1998  
RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1998

Emmanuel Anati

Simposi e convegni, corsi e seminari, spedizioni all'estero, attività di ricerca, editoria, sono gli elementi essenziali di un impegno multivalente che si protrae da 35 anni, da quando questo Centro fu fondato, nel 1964.

L'attività del Centro comprende anche la gestione e l'incremento di una biblioteca specializzata nel settore dell'arte preistorica e tribale, che si arricchisce di circa 1.000 titoli all'anno; la gestione degli archivi e delle banche dati, la gestione anche di parchi, musei e mostre. La Riserva Regionale del Consorzio dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo è gestita grazie all'impegno di Tiziana Cittadini. Altri parchi sono in corso di programmazione, per conto dei comuni interessati, in particolare a Capo di Ponte e a Darfo Boario Terme.

La ricerca è l'attività principale del Centro Camuno di Studi Preistorici. I temi concernono prevalentemente le missioni in Italia e all'estero che portano la materia prima per la ricerca stessa. La ricerca si amplia inoltre verso vasti temi di sintesi e di analisi comparata su 40.000 anni di arte preistorica e tribale. Anche la realizzazione degli inventari sistematici dei materiali e della documentazione negli Archivi del Centro, con oltre 250.000 fotografie e diapositive, con migliaia di disegni e resoconti, costituiscono un'importante banca dati per la ricerca.

#### Banche dati

L'Archivio Valcamonica è in via di riorganizzazione. Vengono memorizzati su computer i dati e le immagini dell'arte rupestre camuna in un progetto realizzato con il concorso della Regione Lombardia e degli enti locali. Si è realizzato un C.D.rom. E' avviata anche la cartografia sistematica delle rocce istoriate con il metodo satellitare o GPS.

L'Archivio WARA (*World Archives of Rock Art*), si è incrementato quest'anno di nuovo materiale raccolto nelle missioni in Cina, India e altrove. E' in corso di computerizzazione. Si realizza con il concorso dell'UNESCO e del CIPSH, (*Conseil International de la Philosophie et des Sciences*

*Humaines*).

L'Archivio Har Karkom comprende i materiali accumulati nel corso di vent'anni di ricerca nell'area di concessione nel deserto del Negev, in Israele, dove si susseguono le ricerche sulla Montagna Sacra e nelle valli circostanti. I materiali includono oltre 25.000 fotografie e diapositive, centinaia di mappe, planimetrie, rilievi e disegni, una copertura foto-aerogrammatica del territorio, e un corpus ragionato di oltre 1.000 siti finora identificati, datati e descritti. La compilazione delle statistiche e la stesura dei testi procede con il concorso di Federico Mailland, Rosetta Bastoni e altri membri della spedizione ad Har Karkom.

#### Simposi e convegni

"L'arte rupestre d'Europa: 40.000 anni di arte contemporanea" è stato il tema del convegno assembleare svoltosi nel mese di marzo 1998. Questo convegno ha messo le basi per un'opera che potrà realizzarsi entro l'anno 2.000 sull'arte preistorica d'Europa come fonte di ricostruzione storica di 40.000 anni di avventura dell'*Homo sapiens*, dal suo primo arrivo nel continente.

Un secondo convegno dallo stesso titolo, sempre organizzato dal Centro Camuno, si è svolto in giugno al Collège de France, a Parigi, dove si è ulteriormente approfondito il tema. Il materiale raccolto dai due convegni è già sufficiente per un importante volume che presenta una storia d'Europa inedita e piena di messaggi. Dagli stessi materiali verrà ricavata una mostra, che ha già avuto finanziamenti dalla Comunità Europea e dalla Regione Lombardia, per presentare agli Europei, nell'anno del Giubileo, 40.000 anni di storia d'Europa, in nuova luce.

Come consuetudine, nel mese di settembre si è svolto il simposio internazionale di Valcamonica su arte preistorica e tribale. Dal 1968, anno del I simposio, siamo giunti alla XVI edizione. Il tema di quest'anno è stato: "*Sciamanismo e mito*"; vi hanno partecipato in una settantina di studiosi da venti Paesi di tutto il mondo. Anche questo simposio ha prodotto una quantità notevole di testi e di idee che

dovrebbero trovare adeguato spazio in una pubblicazione.

Le delibere e le raccomandazioni emesse dai partecipanti del Simposio, hanno un rilievo di carattere internazionale per gli orientamenti scientifici, per la visione che riflettono sullo stato e le esigenze della ricerca ed anche per questioni di etica professionale e di metodologie di ricerca. Queste raccomandazioni sono inviate ai responsabili degli enti nazionali ed internazionali ai quali le raccomandazioni stesse sono rivolte e propongono orientamenti della politica culturale.

Uno dei compiti della seduta finale dei simposi è quello di stabilire il tema del simposio che si svolgerà l'anno successivo. Questa volta consiste in una sfida: *Decifrare le immagini*. Riflette l'orientamento portante della nuova ricerca nel settore dell'arte preistorica. Segna una svolta che fa passare dal descrittivo all'analitico, da problemi di stratigrafia e cronologia a quelli che concernono le motivazioni concettuali, emotive e umane per la creazione e fruizione dell'arte. Quelli che fino a ieri erano il fine da raggiungere, diventano mezzi per raggiungere fini più lontani, quelli della ricerca dell'uomo e del suo intelletto.

### **Corsi**

Si è svolto un seminario sui "*Resti scheletrici umani in archeologia*", nel mese di maggio, condotto da Francesca Bertoldi della Scuola Normale Superiore di Pisa. Le dispense sono pubblicate in un volumetto delle Edizioni del Centro. E' un tema nuovo per il Centro che amplia i settori di interesse.

Si sono tenuti quest'anno due corsi in collaborazione con la Regione Lombardia e la Comunità Montana di Valle Camonica, con il finanziamento della Comunità Europea. Il primo, iniziato a giugno dello scorso anno, si è concluso nella primavera del 98, con 480 ore di insegnamento e verteva sul tema della formazione per "*Managers turistico-culturali nelle aree della Valcamonica e Valtellina interessate al fenomeno dell'arte rupestre*". Il secondo, iniziato in ottobre si protrarrà fino alla primavera 99, con 406 ore di insegnamento; forma operatori per la "*Gestione del patrimonio storico-archeologico-ambientale della Valcamonica*". Le finalità sono due: da un lato

valorizzare e professionalizzare la gestione del patrimonio dei beni culturali, dall'altro aprire nuove prospettive di impiego nel settore dei beni culturali e di attività del turismo culturale.

### **Ricerche in Valcamonica**

Come consuetudine si è svolto il campo archeologico gestito dal Dipartimento Valcamonica, diretto da Umberto Sansoni, nei mesi di luglio e agosto, con la partecipazione di una quarantina di studenti e volontari, che si è incentrato nell'esplorazione di due zone: Campanine e Pisogne, con il rilevamento sistematico di alcune rocce nel settore di Campanine, nell'ambito della Riserva Regionale di Ceto Cimbergo Paspardo.

### **Spedizioni**

Le spedizioni all'estero hanno interessato Israele, con Har Karkom nel deserto del Negev, l'India, con ricerche su nuove grotte dipinte nell'area di giungla del Madhya Pradesh, e la Cina, con lo studio di alcuni siti di arte rupestre nelle montagne dell'Altai e in Mongolia Interna. Queste spedizioni hanno permesso di riportare agli archivi del Centro una notevole documentazione e di acquisire una conoscenza di prima mano su grandi patrimoni culturali inediti.

In *Israele* le nuove scoperte ad Har Karkom sembrano confermare definitivamente l'identificazione di questa montagna con il biblico Monte Sinai, risultato che viene definito di importanza epocale. In *India* alcune grotte dipinte con magnifiche pitture potrebbero essere altrettanto antiche e sicuramente sono altrettanto esteticamente gradevoli, delle grotte di Lascaux e Altamira. Forniscono nuovi inediti dati su quella che fu la diffusione della grande produzione artistica dell'*Homo sapiens*.

In *Cina* uno dei momenti più emozionanti è stata la visita ad un sito nel cuore del deserto del Gobi con stupende incisioni rupestri evocatrici della mitostoria dei Mongoli. Esse coprono 2.000 anni di creatività artistica conclusasi all'epoca di Gengis Khan nel XII sec. d.C. Nel deserto del Gobi abbiamo avuto anche il piacere di una proposta del Governatore, per un gemellaggio tra la sua provincia che è grande due volte la Lombardia, e la Val-

camonica, che pur essendo lunga solo 70 km, ha un numero di abitanti superiore a quello della provincia del deserto del Gobi.

### **Mostre**

Nel settore delle mostre è stata organizzata da U. Sansoni una mostra sul "Nodo di Salomone" che ha girato per diverse sedi con notevole successo. E' un esempio di ricerca tematica di alto valore culturale e scientifico.

E' in produzione la mostra su "40.000 anni di storia d'Europa" narrata dai diretti protagonisti tramite l'arte, con finanziamenti della Comunità Europea e della regione Lombardia. Dovrà giungere a realizzazione tra circa un anno da oggi. Essa coinvolge una cooperazione internazionale e ci impegna in una ricerca di carattere storico e archeologico, che ci auguriamo porti all'Europa un evento di grande risveglio culturale. Già si localizzano alcune sedi del suo itinerario, a Milano, Lisbona, Saragozza ed in altre città europee.

### **Editoria**

Le pubblicazioni sono state ridotte quest'anno, per limitatezza di mezzi, per problemi di salute della coordinatrice, e per la lunga assenza di parto della redattrice. Tuttavia diverse opere sono attualmente in

corso di preparazione. E' stato pubblicato il *BC Notizie* e, ad opera di U. Sansoni, il catalogo della mostra *Il Nodo di Salomone*. E' in corso di redazione il *BCSP*, vol.31, con il quale ci auguriamo presentare una nuova formula editoriale. Il *Bollettino* si configura come la rivista internazionale di arte preistorica e primitiva con un'attenzione rivolta anche ai musei, alle gallerie, ai collezionisti e ad altri ambienti. Cerchiamo di raggiungere un più ampio pubblico, oltre a quello dei cultori di arte rupestre.

L'attività del Centro richiede molta tenacia perché deve affrontare costantemente la limitatezza dei fondi, l'esiguità del personale e la insufficienza degli spazi. Gli enti pubblici e privati non sono molto generosi con la cultura, o almeno con la cultura creativa, basata sulla ricerca, sull'esplorazione, sulla scoperta di nuove frontiere. Ma se non si fa ricerca, se non si porta avanti la cultura, non può che esserci un degrado in questo aspetto fondamentale della vita, per cui malgrado tali difficoltà non si può abbandonare il campo.

Un grazie di cuore a coloro che ci sostengono e che ci seguono, un caloroso ringraziamento ai fedeli amici, ai collaboratori del Centro, ai volontari, ai Soci e agli amici che condividono la meravigliosa esperienza di costruire insieme nuovi tasselli per la cultura di domani.

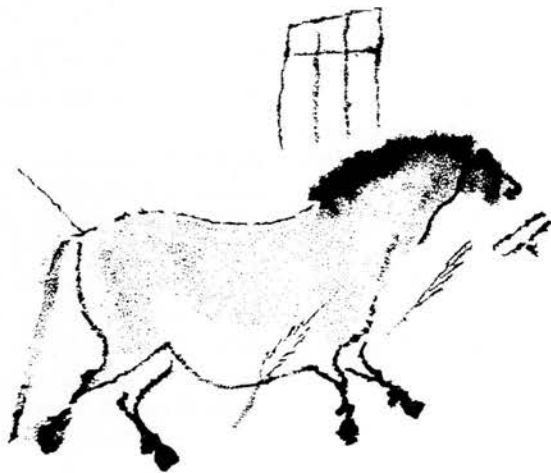


Fig. 2. Grotte di Lascaux, cavallo dipinto con linea di contorno nera e pittura di fondo giallo ocre. Questo pittogramma è accompagnato da "alberello" in colore giallo e "labbra" di colore nero. Sopra il pittogramma vi è uno psicogramma in colore rosso bruno formato da un rettangolo e da quattro segni verticali (Archivio WARA).



Dal 18 Luglio all'8 Agosto si è tenuto in Valcamonica, organizzato dal *Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici*, il campo archeologico di studio e analisi sull'arte rupestre preistorica e storica. I lavori si sono concentrati nei territori dei Comuni di Cimbergo e di Pisogne; i partecipanti volontari sono stati 45, inclusi i collaboratori esperti del *Dipartimento*, provenienti in maggioranza da varie regioni d'Italia ma anche dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dalla Germania.

### *Comune di Cimbergo*

#### **Aree di Campanine e Bosc del Vicare**

Nel corso del campo archeologico estivo, proseguendo i lavori in corso già da alcuni anni, ci si proponeva di portare a termine l'analisi dell'area di Campanine di Cimbergo, in modo da poter sintetizzarne i dati complessivi; sembra di poter affermare che la zona, dopo le scoperte degli ultimi due anni, non riservi ulteriori sorprese. Le superfici rinvenute sono in totale 64, di cui circa metà nella nuova località di *Bosc del Vicare*, alcune di grande estensione, con incisioni di notevole qualità e interesse. Anche quest'anno la pulizia superficiale delle rocce istoriate ha portato alla scoperta di incisioni estremamente significative, che ci confermano e meglio precisano il valore culturale del sito. In particolare sono emerse tre figure di ambito mitico o religioso, della media età del Ferro (R. 52, 61, 62): un personaggio assiso che leva in alto un disco (scudo/sole?), associato ad un'ascia e richiamante l'iconografia delle divinità celtiche; un grande busto armato di spada, affine per tecnica istoriativa, epoca e dimensioni al "grande guerriero" della R. 50 e ai personaggi istoriati sulla R. 50 a Naquane; una figura armata delineata con ricchezza di particolari (mantello, decorazione della cintura, dell'abito, dell'elmo) poggiato su due uccelli acquatici altrettanto particolareggiati o trasportato da essi; l'analisi dei confronti è in

corso e sta fornendo spunto ad ipotesi interpretative di grande stimolo. Da segnalare, infine, che i lavori di stabilizzazione del sentiero di accesso alla zona bassa, attuati dal Consorzio per le incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, hanno portato alla scoperta di un nuovo settore della R. 49: estremamente interessante per la qualità e la ricchezza delle incisioni in esso presenti, tutte dell'età del Ferro, questo settore verrà rilevato nel prossimo campo archeologico. I risultati sono andati oltre le aspettative: per l'area di Campanine di Cimbergo si prevede una prosecuzione degli studi sul campo anche nel prossimo anno.

In particolare sono state pulite dal terriccio superficiale e dai licheni e rilevate le seguenti superfici:

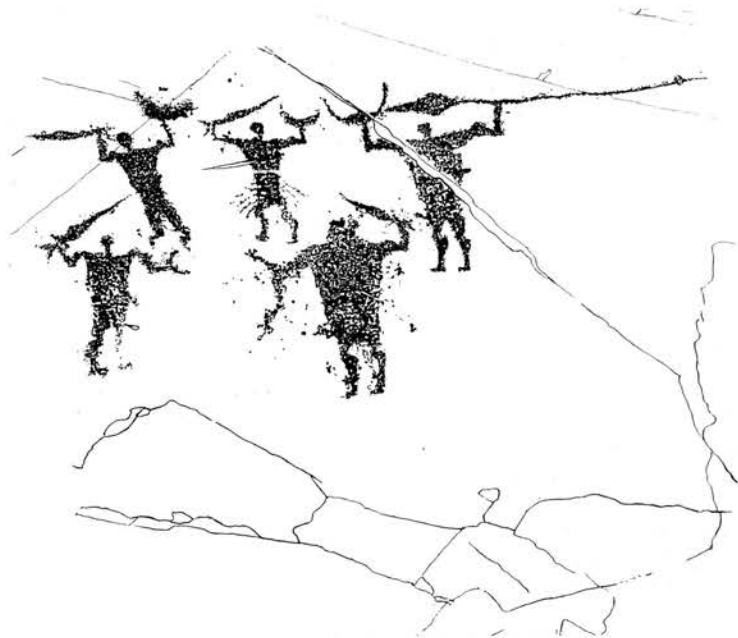
**R. 46:** l'analisi di questa piccola superficie, individuata lo scorso anno, è stata rimandata al prossimo campo archeologico.

**R. 47:** questa superficie, naturalmente articolata in più settori e molto allungata, presenta incisioni dall'età del Bronzo all'età del Ferro, a volte di difficile lettura per l'usura della superficie e per la presenza di numerose sovrapposizioni. Da notare, oltre a guerrieri, cavalieri, capanne, quadrupedi, due grandi uccelli acquatici uno dei quali appare cavalcato.

**R. 49:** la superficie, sulla cui parte sommitale passava il tracciato di un sentiero che ne ha parzialmente eraso le incisioni, era stata pulita nel corso del passato campo archeologico limitatamente al settore meridionale; le operazioni di sterro sono continuate quest'anno con la scoperta di un nuovo settore, e parallelamente si è proceduto al rilievo della parte già in vista: la scelta di questa doppia modalità operativa è dovuta al rischio di distacco di parti della superficie incisa, fortemente danneggiata nel settore meridionale. Le incisioni presenti sulla superficie, molto interessanti e particolari, sono sia preistoriche che storiche: bucrani oranti sche-

Fig. 3. Arte rupestre della Valcamonica, zona di Campanine, roccia 52, settore C.

Gruppo di guerrieri della media età del Ferro, istoriati con estrema cura



matici anche a grandi mani, antropomorfi semplici e armati, numerosi cavalieri di vari stili, anche in scena, cavalli in scene insolite, uccelli anche di grandi dimensioni, capanne di tipologia peculiare, impronte di piedi, dischi, croci di varia tipologia, una data in caratteri romani (MCCCL, ma è dubbio l'ultimo grafema) e altri segni. Il rilevamento verrà completato nel corso del prossimo campo archeologico.

**R. 50:** Si è proceduto all'asportazione di un cuneo di terra di riporto accumulatosi alla base del settore F. L'allargamento, che ha permesso di comprendere l'andamento e la struttura della grande lastra rocciosa in direzione della R. 51, non ha comunque portato alla scoperta di incisioni nonostante la qualità della superficie.

**R. 52:** al di sotto di questa movimentata roccia filtra la sorgente perenne che caratterizza la zona, in corrispondenza della quale è stata incisa una croce. Più in alto in settori abbastanza lontani uno dall'altro, si trovano capanne, guerrieri (forse una scena di danza armata o di cerimonia iniziatica) cavalieri, coltelli, impronte di piedi e, verso il margine alto della roccia, relativamente prossimo in linea d'aria alla R. 57, la figura di antropomorfo

assiso sovrastato da un disco, cui si è accennato nell'introduzione.

**R. 60:** la superficie, che presenta notevoli difficoltà di lettura per la scarsa qualità del materiale roccioso, è stata allargata e pulita ma verrà rilevata nel prossimo campo archeologico.

**R. 61:** come la contigua R. 62, questa superficie è la parte estrema di un balzo roccioso che domina l'accesso occidentale dell'area (il sentiero che sale da Naquane) e chiude a meridione l'avvallamento della sorgente. La posizione e le caratteristiche morfologiche le hanno sicuramente conferito un valore particolare, perché la superficie, per quanto ridotta, è stata intensamente istoriata nel corso dell'età del Ferro e con figure di non poco conto, soprattutto nel settore più prossimo al margine. Per la complessità dell'opera di rilevamento, resa impegnativa dalla presenza di numerose sovrapposizioni fra figure di volatili, capanne, guerrieri e impronte di piedi, si è scelto di rimandare il lavoro al prossimo campo archeologico e quest'anno è stato rilevato un solo pannello, che presenta un'eccezionale figura di busto, di grandi dimensioni e impugnanza una spada di elegante e accurata fattura, accompagnato

da più piccoli guerrieri, uccelli acquatici, una capanna e un equide.

**R. 62:** questa superficie presenta le stesse caratteristiche geomorfologiche della R. 61; il degrado naturale non ha permesso di verificare se fosse incisa anch'essa in prossimità del margine a sbalzo, tuttavia le incisioni sembrano concentrarsi più verso monte, e sono distanziate tra loro. Si ritrovano alcuni antropomorfi schematici, anche a grandi mani; una figura è accompagnata da più piccoli oranti e richiama la "Grande Madre" della R. 16. Un secondo settore presenta figure di guerrieri dell'età del Ferro e, distanziato, il curatissimo guerriero trasportato da due uccelli acquatici. Quest'ultima figura è purtroppo visibile solo in particolari condizioni di luce.

Su due ulteriori superfici istoriate, in prossimità della R. 62 e a valle della R. 47 (R. 63 e 64), non è stato iniziato per il momento alcun lavoro di analisi. In laboratorio, in spazi gentilmente concessi presso il Museo di Nadro, è proseguita

l'analisi sistematica delle superfici, con il catalogo ragionato, la ricerca di confronti sia interni che esterni all'area di Campanine e con l'approfondimento delle caratteristiche di zona.

*Coordinatori:* Silvana Gavaldo, Umberto Sansoni.

*Assistenti:* Cristina Gastaldi, Elena Gervasoni, Alberto Marretta, Sergio Musati, Alvisè Scarpa, Michelangelo Tiefertaler, Antonio Valdistorlo.

*Partecipanti:* Alfredo Barbieri, Beniamino Bonguglielmi, Stefano Bonvissuto, Chiara Carletti, Elena Castellari, Vera Chok, Sara Cirasola, Federico Colotto, Gionata Consagra, Laura Contessi, Elisa D'Agati, Laura Di Virgilio, Burkhard Eden, Françoise Farano, Enrico Galimberti, Benedetta Giorgi, Giulio Gregorini, Davide Maiorino, Francesca Masè, Elena Mauri, Eda Parussini, Mattia Pedersoli, Diana Penello, Gioacchino Peroni, Sara Piacentini, Alex Pieraccini, Elisa Ponzio, Valentina Ponzio, Daniele Rossi, Anna Chiara Sais, David Simoni, Valentina Tancini, Eleonora Tenca, Silvia Zucchetti.

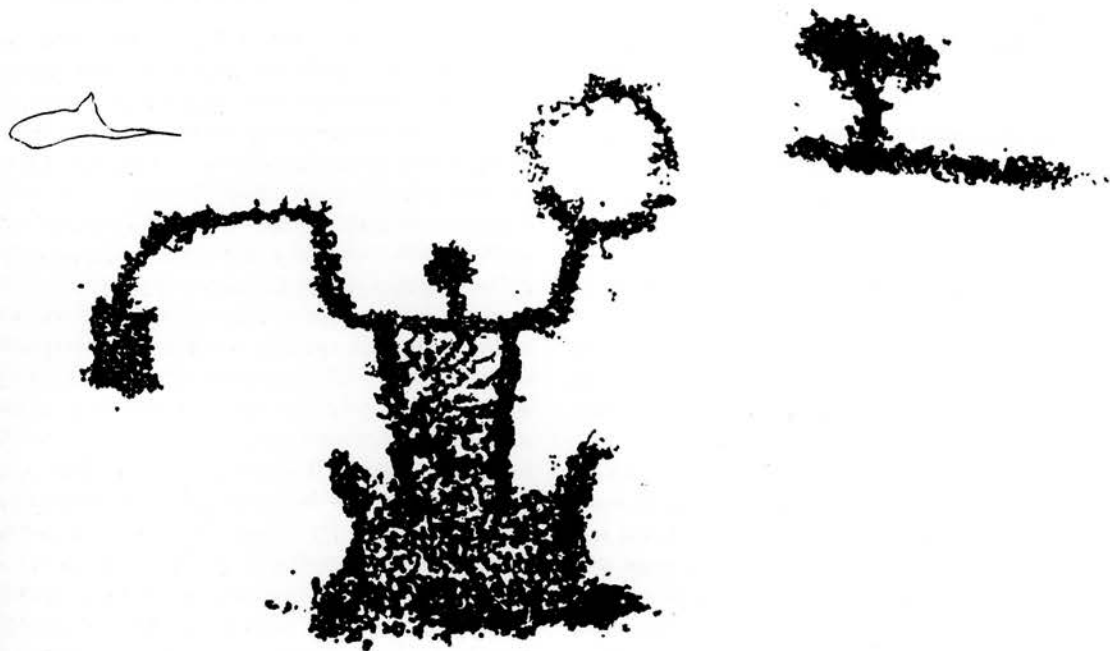


Fig. 4. Campanine, roccia 52. Personaggio mitico della tarda età del Ferro seduto su piedistallo, associato ad un'ascia.



### Comune di Pisogne

Su incarico e con la collaborazione del Comune di Pisogne e della Comunità Montana del Sebino Bresciano questo Dipartimento ha svolto una campagna di ricerca sul territorio montano del comune dal 26 al 31 Luglio 1998 consistente in: prospezione generale, mappatura, rilevamento integrale su polietilene di alcune superfici rocciose con arte rupestre, rilevamento fotografico integrale delle aree mappate, planimetria con sezioni di una struttura artificiale (Castelliere) in località "Dosso della Regina".

L'intervento di ricerca sul territorio, iniziato con questa prima indagine conoscitiva ad ampio raggio, è in conseguenza di ripetute segnalazioni ed in continuità con il lavoro di ricerca a suo tempo svolto dal Prof. Emmanuel Anati in località "Biosca" negli anni '70 e, più recentemente, dal Prof. Paolo Biagi che ha individuato e studiato numerosi siti mesolitici posti sul crinale che divide la bassa Valcamonica e l'alta Valtrompia ed il cui tratto meridionale, dalla Colma di S. Zeno al monte Guglielmo, insiste sul territorio del comune di Pisogne.

Questi precedenti, le testimonianze d'archivio su ritrovamenti di reperti archeologici di supposta datazione pre-romana, la presenza di ancora leggibili tracciati di remote vie di comunicazione tra la Valcamonica e la plaga bresciana (ad es. la "Valeriana" romana), lo sfruttamento di miniere di minerale ferroso con le annesse produzioni metallurgiche attestate in epoca romana e verosimilmente eredi di una tradizione precedente, i riferimenti toponomastici che rimandano a radicali linguistici di popolazioni arcaiche e confortati dallo studio condotto dal Dott. Claudio Beretta (1997), hanno indotto a pensare che sul territorio in questione fosse opportuna una più accurata ricerca dei segni e delle testimonianze relative ad una antropizzazione preistorica che, attraverso la loro lettura, permetta di meglio ricostruire le tappe che hanno portato alla colonizzazione delle vallate alpine ed aggiungere ulteriori elementi di conoscenza della evoluzione culturale delle popolazioni valligiane.

Con questa prima fase del lavoro di indagine sul territorio si è arrivati alla individuazione di 7 siti



Fig. 5. *Campanine, roccia 62. Eccezionale guerriero della media età del Ferro, in piedi su due uccelli acquatici.*

con presenza di rocce affioranti di verrucano lombardo interessate da incisioni schematiche preistoriche e storiche e 1 sito (con probabilità di un secondo) con presenza di manufatti riferibili, per struttura, dimensioni e posizione, ad un castelliere pre-romano.

Di seguito vengono elencati i siti reperiti con relative indicazioni topografiche, il lavoro svolto, una prima sintetica lettura dei caratteri di zona :

*Saresa* - Versante montano (tra quote m.200-300 ca.) posto ad est della statale n°510 tra le località Pradil e S.Girolamo a poche centinaia di metri più a nord della località "Biosca" (Anati: *BCSP* IV-1968 pg.20 e VI-1971 pg.124)

Individuate decine di superfici rocciose, in prossimità o a ridosso di sentieri ed in punti particolarmente aggettanti, fittamente coppellate (nell'ordine delle centinaia e di varia dimensione). In corso dettagliata prospezione della zona (fino alla valle di S.Martino posta ad oltre 1 km. più a Nord) ed iniziata la mappatura dell'intera area.

*Motta* - Immediatamente a monte della località "Saresa" (quota m.350 ca.) e a ridosso della

carrozzabile per Fraine. Sperone roccioso (conosciuto in loco col nome di "Corna Spaccata") fortemente aggettante ed alquanto deteriorato in virtù dello sventramento subito insistendo sul tracciato della carrozzabile comunale. Individuati segni artificialmente prodotti ma di difficile lettura se non preventivamente svolto un lavoro di rimozione di detriti ed accurata pulizia.

*Prevent* - Quota 417, a poche centinaia di metri oltre la precedente località "Corna Spaccata" immediatamente sul fianco sinistro della stessa carrozzabile da dove si dirama la strada per la località "Mora". Terrazzo morfologico con direzione est-ovest delimitato da affioramenti di banchi di arenaria e conglomerato fine, subverticali ed immergenti verso nord, che contornano un pianoro da cui emergono strutture murarie vagamente disposte a formare un basamento circolare. Le rocce individuate (n°8 di diverse dimensioni), disposte lungo un sentiero che attraversa centralmente la struttura emergente, sono fittamente incise con coppelle e vaschette poste in allineamento tra di loro. Effettuati il rilievo integrale su polietilene, rilievo fotografico integrale, rilievo planimetrico del sito (che presenta, anche per il contesto ambientale, i caratteri di un sito con forte valenza culturale).

*Dossello* - Poco più a monte (quota m.500 ca.) e poche centinaia di metri più a sud di località Prevent è stato individuato un affioramento roccioso fortemente inclinato sul quale si notano segni schematici, coppelle e una data (1714). Di questa roccia si è proceduto al rilievo integrale su polietilene ed è in corso una prospezione più dettagliata con relativa mappatura del sito.

*Pontasio* - Lungo il sentiero che dalla Parrocchiale di S.Vittore conduce alla località Novaione, poco oltre la valle di Nisdrè (quota m.750 ca.), si è provveduto al rilievo integrale, fotografico e su polietilene, di una vasta superficie rocciosa (settori A-B-C-D) posta sui lati del sentiero e lungo il piano di calpestio. L'insieme roccioso, già visionato da Anati (BCSP VI-1971 pg.123), presenta incisioni molto profonde e prevalentemente di epoca cristiana essendo i cruciformi di varia foggia il segno più ricorrente in un ammasso di altri segni schematici (coppelle - a

"ferro di cavallo" - sigle ) da porre in connessione con l'attività estrattiva di minerale di ferro attestata nella zona fin da epoche remote. Poche decine di metri oltre, sul piano di calpestio, una seconda roccia presenta una incisione cruciforme eseguita con punta metallica.

*Dosso i S. Martino* (toponimo da noi arbitrariamente attribuito) - Lungo il sentiero (sent. n°204 C.A.I.) che collega le frazioni montane di Grignaghe e Fraine ad una quota media di m.1000 e poco dopo aver oltrepassato la valle di S.Martino in direzione nord, sono stati individuati 5 massi erratici incisi, a poca distanza tra loro e di cui due, posti a valle del sentiero, sono di notevoli dimensioni. Il primo (r.I) presenta coppelle incise sulla parte sommitale e sulla parete verticale rivolta ad ovest, canalette alquanto consunte sembrano ancora leggibili sulla parte sommitale. I restanti quattro presentano incisioni chiaramente riferibili a segni direzionali o confinari (linee con coppelle e sigle) così come in uso fino al secolo scorso lungo l'arco alpino. Sono stati effettuati rilievi integrali delle cinque superfici, sia fotografici che su polietilene. Lungo il sentiero compaiono in almeno tre casi rocce verticali incise con sigle e date della seconda metà del secolo scorso.

*Corno Palazzo* - Lungo il sentiero che da nord-est verso sud-ovest collega le frazioni montane di Fraine e Siniga aggirando a mezza costa (quota m.950 ca.) il Dosso della Regina, oltrepassata la località Campedei, su una terrazza di eminenza morfologica che domina la bassa Valcamonica e l'alto Sebino, un affioramento di Verrucano Lombardo presenta incisioni a coppelle e cruciformi di varia tipologia. Un cruciforme che richiama vagamente la foggia patriarcale potrebbe essere messo in relazione al toponimo del sito. Nelle vicinanze si sono rinvenuti due massi erratici fittamente incisi a coppelle disposte prevalentemente in allineamento. Dei due massi incisi e delle rocce affioranti si è provveduto al rilievo integrale su polietilene ed al rilievo fotografico.

*Dossodella Regina* - Quota m.1042. Posto sopra l'abitato di Fraine domina l'alto Sebino e la media Valcamonica oltre la soglia di Breno, sovrasta i valichi di accesso alla valle, da sud, posti sul colle

di S. Zeno verso la Valtrompia e al passo di Croce di Zone verso il basso Sebino. Sulla sommità del monte insiste una struttura artificiale tronco-conica in pietre sovrapposte a secco e circondata alla base da un fossato con muro perimetrale a secco. Il diametro della struttura, rilevato ai punti medi del fossato risulta essere di oltre m.30 sulla sezione nord-sud, di circa m.23 sulla sezione est-ovest, l'altezza media e pari a m.5. Sul pianoro sommitale affiorano pietre di medie dimensioni talora poste in allineamento, emergenti una vegetazione di sottobosco indice di sottosuolo con forte ritenuta idrica inusuale a quella quota e con quella esposizione. Sul lato nord, collegato alla struttura descritta, pare possa leggersi un recinto circolare con diametro medio di m.30, sempre in muratura a secco prevalentemente immersa nel terreno. La lettura d'insieme dei manufatti descritti ed il confronto con strutture simili porta a identificare la stessa quale fattoria-castelliere preromano (probabilmente della prima età del Ferro). Uno scavo stratigrafico è la condizione essenziale per una lettura più attenta dei manufatti e per rinvenire eventuali reperti .

In previsione di una seconda fase di sistematica prospezione, mappatura e rilievo integrale di nuovi siti già segnalati è in corso in laboratorio la sistemazione, catalogazione e studio del materiale prodotto durante la campagna estiva '98, mentre sul territorio sono previste uscite per una verifica dei rilievi su polietilene e del completamento dei rilievi planimetrici e delle sezioni delle rocce e dei siti già indagati con la collaborazione di insegnanti e studenti dell'Istituto Tecnico per Geometri "Olivelli" di Darfo Boario Terme che, interpellati, hanno offerto la loro collaborazione.

*Coordinatori:* Umberto Sansoni, Sergio Musati.

*Assistenti:* Antonio Valdistorlo, Elena Gervasoni, Michelangelo Thieffenthaler, Alvisè Scarpa.

*Partecipanti:* Giorgio Cecala, Silvio Rolandi, Fabio Fenaroli, Paolo Silini, Liliana Fratti, Daniele Rossi, Valentina Tancini, Diana Penello, Laura Contessi, Laura Di Virgilio, Valentina Ponzo, Alfredo Barbieri, Bruna Facchini.



*Fig. 6. Campanine, roccia 61. Scena della media età del Ferro con busto armato di grandi dimensioni, associato a guerrieri ed uccelli.*

## LE ATTIVITA' DEL CCSP PER IL 2000 LEGATE ALL'INVENTARIAZIONE INFORMATIZZATA

Tiziana Cittadini

L'elemento che ha maggiormente contraddistinto l'attività del Centro Camuno dalla sua fondazione ad oggi, è stata la sua internazionalità intesa sia come creazione di collegamenti sovranazionali tra studiosi, sia nella visione di una archeologia europea e mondiale di ricostruzione globale, tra cultura e geografia, dell'uomo.

Questo è stato possibile grazie all'attività lungimirante e pionieristica del Prof. Anati, che ha saputo creare una rete di collegamenti che ora si pongono quali referenti internazionali.

E' su questa scia che negli ultimi anni si sono sviluppati presso il Centro Camuno una serie di progetti di inventariazione computerizzata di quanto prodotto, lavori che sono tuttora in corso.

- *Inventario dei rilievi delle rocce istoriate della Valcamonica*: 3.000 schede anche con riferimento fotografico che sintetizzano tutti i rilievi delle superfici istoriate prodotti in 40 anni di attività, e che consente una ricerca tipologica e cronologica immediata su questioni specifiche. Progetto concluso e posto su CD nel corso del 1998 e messo a disposizione degli archivi regionali e della Soprintendenza.

- *WARA, Inventario mondiale dei siti di arte rupestre*, di cui esistono già circa 300 schede computerizzate, e che, alla conclusione dei lavori, conterrà il compendio di tutto l'esistente in materia di arte rupestre, con un data-base di ricerca. Progetto tuttora in corso.

- *Archivio computerizzato del materiale fotografico*, presente presso il Centro Camuno (circa 250.000 fotografie). Progetto avviato.

- *Cartografia computerizzata*: con l'inserimento delle rocce istoriate della Valcamonica realizzata con riscontro satellitare. Progetto già avviato e che dovrà concludersi, nella prima parte, alla fine del 1999.

La ricerca e la gestione dei beni culturali legati all'arte rupestre preistorica presente sul territorio sono le finalità ultime verso cui si indirizzano questi inventari: da un lato, la necessità di porre ordine nella ingente mole di materiale docu-

mentaristico raccolto presso il Centro Camuno in quarant'anni di attività, fornendo agli studiosi il materiale comparativo da cui partire per gli studi, e dall'altra la necessità di gestire un patrimonio quale è l'arte rupestre, estremamente coinvolto nell'ambiente (le rocce incise e l'ambiente naturale ad esse collegato occupano una parte del territorio antropizzato della Valcamonica).

Tuttavia, la creazione di questi inventari ha anche un altro significato, che si ricollega alle origini culturali del Centro Camuno: l'internazionalità della ricerca archeologica oggi deve tener conto anche dei nuovi strumenti informatici e delle nuove frontiere, che non sono più le frontiere nazionali, ma gli spazi dell'utilizzo della strumentazione informatica.

Creare presso il Centro Camuno un importante polo di gestione e consultazione di tutti gli inventari europei inerenti l'arte rupestre preistorica, significa proseguire la politica di ricerca globale sovranazionale su cui si è fondato il Centro quaranta anni fa.

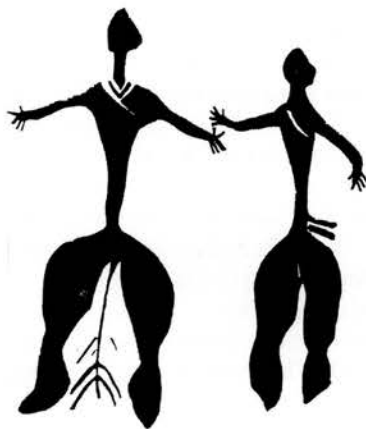


Fig. 7. Simboli per maschile e femminile nelle incisioni rupestri di "agricoltori incipienti" del Gobustan, Azerbaijan (Neolitico, V millennio a.C.). Il simbolo "arbolet" o "ramo", indica il sesso maschile, mentre le due linee parallele sul fianco della donna, o "labbra", indicano il sesso femminile (Archivio WARA).

**PROGETTO SINAI**  
**HAR KARKOM 1998**

**Coordinatore della Missione: Prof. Emmanuel Anati**

La missione archeologica ad Har Karkom del CCSP si è svolta dal 2 al 30 aprile con 29 partecipanti di cui 17 italiani. Vi sono stati 5 gruppi di ricerca:

1. RILEVAMENTO ARTE RUPESTRE
2. GRUPPO GROTTA
3. GRUPPO SCAVI
4. SITO 221 BIS
5. GRUPPO ESPLORAZIONE

**GRUPPO RILEVAMENTO ARTE RUPESTRE**

(Coordinatrice: Rosetta Bastoni)

Ha esaminato 4 siti di arte rupestre (HK 31/32, HK56, HK110) che contano complessivamente oltre 1.000 incisioni rupestri. Dalle analisi statistiche è emerso che ogni sito ha una sua autonomia tematica e concentrazione di figure incentrate in periodi diversi. Strutture in pietra come circoli di pietra, piattaforme e tumuli sembrano indicare la funzione sociale dei siti stessi. Il comune denominatore è la figura dello stambecco in scene e contesti di carattere rituale che indica l'attitudine particolare degli esecutori dell'arte rupestre, dal periodo II fino al periodo IVC verso questo animale (dal periodo Neolitico alla tarda età del Ferro). Nel periodo IVA esso sembra essere un animale totemico. Anche sulla base di osservazioni degli anni precedenti, i partecipanti al gruppo sono del parere che lo stambecco, simulacro del Dio Lunare Sin, indichi che questa divinità veniva particolarmente venerata sulla montagna.

**GRUPPO GROTTA**

(Coordinatore: Sergio Castelletti)

Ha esaminato diversi anfratti nel settore sud, est ed ovest della montagna, eseguendo sondaggi e rilevando sporadici resti di presenza umana prevalentemente nel periodo paleolitico superiore e nel periodo Islamico. Un riparo sottostante la parete rocciosa del sito 193 ha restituito anche strumenti in selce del periodo BAC (Calcolitico e Antica età del Bronzo). E' stata disostruita,

esplorata e rilevata la nuova grotta fra i siti 44 e 92; è stata scavata fino al fondo e rilevata la grotta 821B. Negli ultimi due anni sono state esaminate e rilevate altre 30 grotte, grotticelle e ripari sotto roccia. Nel corso delle esplorazioni sull'altopiano sono state individuate nuove incisioni rupestri.

**GRUPPO SCAVI**

(Coordinatore: Valerio Manfredi)

Sono stati eseguiti due scavi, uno nel sito HK203bis, l'altro nel sito HK301. Nel sito HK203bis è stato scavato un tumulo ovale alto m. 1,5 e largo m. 5x3, costruito sul bordo del precipizio orientale della montagna, che sovrasta il Deserto Paran. Il tumulo era costituito da due strati, uno strato superiore fatto da massi di calcare sovrapposti a secco ed uno strato interno fatto da grosse pietre cementate da terriccio accuratamente compresso e compatto. Esattamente al centro della struttura, poggiato su un grosso macigno, che a sua volta poggiava sulla roccia di base, con accanto un grosso grattatoio "a ventaglio" in selce dell'Antica età del Bronzo, era stata depositata dall'uomo una pietra tabulare di calcare bianco a forma di mezzaluna della lunghezza di circa cm. 60. Non si trattava dunque di una tomba come era stato supposto. Il tumulo è visibile da grandi distanze e si è ipotizzato che possa trattarsi di un "tumulo della testimonianza", tipo di monumento descritto a più riprese nel Pentateuco che lo chiama *Gal-ed*. Tali monumenti sono eretti per commemorare e testimoniare la stipula di un trattato o la dedica di un luogo. Questo misterioso tumulo di pietre nere costruito attorno ad una pietra bianca, intenzionalmente sagomata dall'uomo a mezza luna, ha suscitato varie ipotesi, tra cui quella che l'uomo dell'antica età del Bronzo abbia voluto dedicare la montagna al Dio-Luna Sin.

L'ipotesi è particolarmente suggestiva alla luce delle ricerche recenti di Rosetta Bastoni, secondo cui il nome Sinai potrebbe essere messo etimologicamente in relazione con il Dio Sin. E' interessante notare che la possibile relazione tra



Har Karkom e il Dio Sin era già stata ipotizzata dal Gruppo Arte Rupestre, sulla base delle numerose figure di stambecchi in scene di culto, che confermerebbero l'importanza attribuita su questa montagna nell'età del Bronzo al culto del Dio Sin.

Un altro sondaggio è stato eseguito dal Gruppo Scavi sulla vetta HK301, circa 8 km. più a sud, su una vetta prominente, quasi interamente circondata dal deserto Paran. In passato era stato ipotizzato che potesse trattarsi del Monte Paran menzionato dalla Bibbia. E' una delle tre montagne sacre di una medesima area: Monte Sinai, Monte Seir e Monte Paran. Sulla vetta si trovano 4 piattaforme rotonde, tra 8 e 10 metri di diametro ciascuna, alte oltre 1 metro, con muri circolari di grosse pietre sovrapposte; costituiscono un complesso monumentale di probabile significato religioso. Tale luogo era stato denominato "piattaforme bruciate" a causa dell'aspetto di colore nero e dello stato di calcificazione della superficie superiore delle piattaforme. E' stato condotto un sondaggio all'interno di una delle piattaforme per la profondità di oltre 1 metro, fino al letto di roccia naturale. La costruzione non conteneva né

inumazione, come era stato ipotizzato, né null'altro. Il riempimento di pietre appariva totalmente sterile. Due ipotesi si sono contrapposte, una che le piattaforme servissero ad accendere imponenti fuochi visibili a grandi distanze dal deserto circostante, l'altra che potesse trattarsi di imponenti altari. L'enigma resta per ora irrisolto.

#### **GRUPPO 221 BIS**

(Coordinatori: Claudio Barbiero, Flavio Barbiero)

Per il quarto anno consecutivo il Gruppo ha continuato l'esplorazione della Montagna che si innalza a forma di imponente acropoli naturale, circa 5 km a nord-ovest di Har Karkom. Il bordo settentrionale dell'acropoli è delimitato da un muro a secco formato da grandi blocchi calcarei. Da lì inizia un vasto tavolato di viva pietra che misura 170 m di lunghezza per 15-20 metri di larghezza con pareti a strapiombo. Tutt'intorno si aprono numerose grotticelle. A 15 m circa ad ovest del muro si trova una pietra rettangolare con davanti 4 ortostati. All'estremità occidentale dell'acropoli negli anni scorsi si è scavato un tempietto



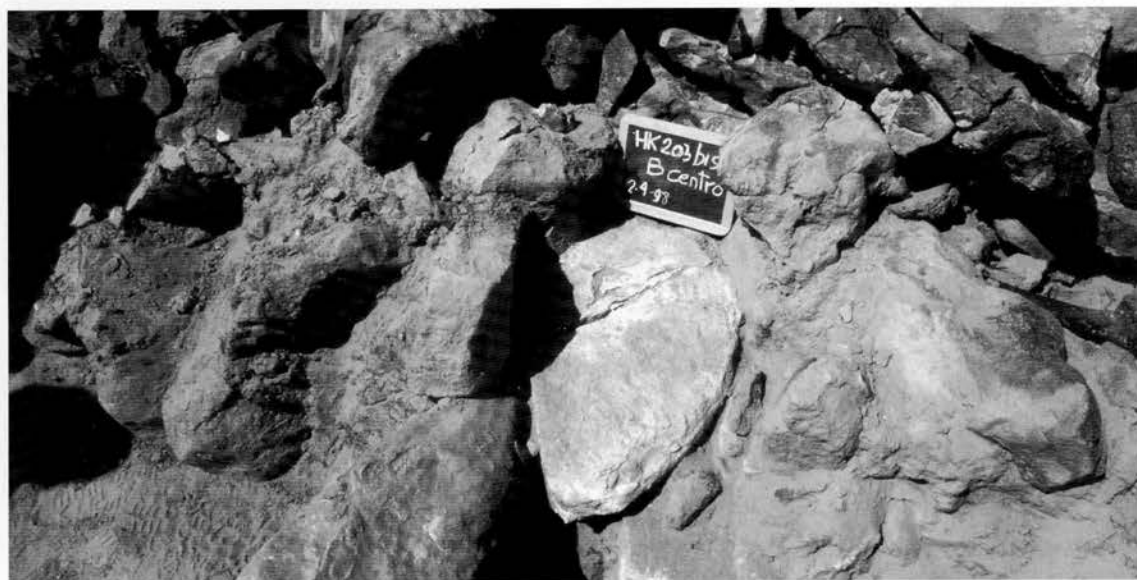
*Fig. 8. Veduta aerea del sito HK 301/a, posto a circa 8 km. a sud di Har Karkom. Sulla vetta, forse da identificarsi con il biblico Paran, sono state individuate le quattro piattaforme circolari in pietra, alte più di un metro e con un diametro che va dagli 8 ai 10 m. La loro funzione non è ancora stata accertata. I reperti di superficie rinvenuti nei pressi di questi monumenti si datano tutti all'antica età del Bronzo (3400-2200 a.C.).*

rettangolare di epoca ellenistica. Ai piedi dell'acropoli, circa 4 metri sotto il muro a secco, si vede una larga fenditura laterale che è stata ripulita e nella quale sono venute alla luce due piccole

cisterne di capienza non superiore a 1 mc. ciascuna. In una delle cisterne sono stati raccolti frammenti di ceramica dell'antica età del Bronzo (III millennio a.C.). Accanto alle cisterne vi è un



*Fig. 9. Il tumulo di pietre nere (sito HK 203/b) sul bordo orientale di Har Karkom.*



*Fig. 10. Il ritrovamento della pietra modellata in calcare bianco rinvenuta all'interno del tumulo HK 203/b.*

ortostato profondamente infisso (per circa 60 cm) al centro di una piccola spianata. Emerge dal terreno circa m. 1 ed ha una forma naturale vagamente antropomorfa.

### **GRUPPO ESPLORAZIONE**

(Coordinatore: Emmanuel Anati)

Il Gruppo ha effettuato sopralluoghi in quaranta siti, dieci dei quali visitati per la prima volta. Tra i nuovi siti scoperti, due sono concentrazioni di arte rupestre, tre hanno reperti paleolitici, otto hanno reperti di età del Bronzo (periodo BAC), due hanno reperti di epoca romano-bizantina. Uno è un sito a plaza con un circolo di sei strutture in pietra e un diametro di circa 30 metri. Almeno due dei nuovi siti dell'età del Bronzo hanno gruppi di ortostati e circoli di pietra e sono verosimilmente di carattere rituale.

Con la presente campagna viene a completarsi l'esplorazione sistematica di 100 kmq. di deserto che costituisce la metà dell'area di concessione. Le



*Fig. 11. Vista aerea del sito HK 221 bis. Sul ripiano sommitale la struttura rettangolare è un santuario ellenistico. In fondo al plateau si intravede il muro di difesa che protegge la via di accesso. Nella stessa area vi sono gli ortostati. La cisterna è ubicata alla destra del muro, dove si vede una macchia più chiara.*

équipes sono ora al lavoro per analizzare i dati raccolti e per integrarli nel repertorio dei siti esplorati nella concessione che sono ormai più di 1.200.

*Coordinatore del progetto:* Prof. Emmanuel Anati, assistito da Ariela Fradkin Anati.

*Partecipanti, volontari ed aggregati* (italiani se non diversamente specificato): Claudio Barbiero, Flavio Barbiero, Rosetta Bastoni, Aldo Bergamini, Sergio Castelletti, Kate Delevaux (UK), Giorgio Fornoni, Sueli Fornoni, Gino Girolomoni, Giovanni Battista Girolomoni, Maria Girolomoni, George Walter King (USA), Piergiorgio Longoni, Ida Mailland, Valerio Manfredi, Shawn McCormick (USA), Don Carlo Olivieri, Sara Robinson (USA), Tullia Romani, Will Setz (Israele), Russel D. Smith (USA), Martin E. Strom (USA).

*Logistica:* Orit Bouny (Israele), Amir Gadnaor (Israele), Einat Halevy (Israele), Claude Duteil (France), Rony Sion, (Israele).



*Fig. 12. L'ingresso della cisterna scoperta su una vetta isolata circa 5km a nord-ovest di Har Karkom, databile all'antica età del Bronzo.*

*PROGETTO SINAI*  
**HAR KARKOM 1998 - GRUPPO GROTTA**

Sergio Castelletti

La missione archeologica si è svolta nel mese di aprile ad Har Karkom ed il gruppo speleo vi è stato impegnato per sei giornate.

La squadra, composta di sette persone (Aldo Bergamini, Giorgio Fornoni, Sueli Fornoni, Sergio Castelletti, Shawn McCormick, Gino Girolomoni, Giovanni Girolomoni) ha ripercorso gli itinerari di ricerca sulla montagna frutto delle esplorazioni degli anni precedenti e ne ha affrontati di nuovi con risultati interessanti.

La ricerca di grotte e anfratti prende spunto da considerazioni e indicazioni maturate negli anni di ricerca archeologica del Centro Camuno di Studi Preistorici che permettono, con buone probabilità di coincidenza, di riconoscere in Har Karkom le caratteristiche morfologiche e la connotazione geografica della biblica montagna sacra. La conseguenza logica è quindi l'individuazione di tutte le cavità esistenti, di qualsiasi misura e caratteristica, confidando nel possibile ritrovamento di un nascondiglio custode di reperti significativi nel contesto della missione di Har Karkom. La perlustrazione della montagna con questo obiettivo ha consentito di prendere conoscenza della sua morfologia e della sua struttura confermando i dati di precedenti indagini geologiche condotte da Larry Diamond.

Har Karkom è costituito da una sequenza semplice di rocce sedimentarie stratificate che possono essere facilmente suddivise in cinque unità cartografabili distinte che si estendono attraverso il Negev e gran parte della penisola del Sinai. La più bassa unità stratigrafica esposta è la Formazione di Argille di Taqiye e via via salendo per complessivi 300 m circa osserviamo di seguito le crete tenere della Formazione di Mor, i calcari duri della Formazione di Nizzana, i gessi della Formazione di Horsha ed infine i conglomerati di Hazeva che rivestono la sola cima. Le rocce sono stratificate con debole inclinazione e le formazioni sommitali sono dislocate da numerose faglie (fratture subverticali) con rigetti che non superano i 10 m. Il plateau della montagna è

ricoperto da un pavimento non cementato di tipo hamada di ciottoli di selce e calcare frantumati; le faglie che lo intersecano hanno determinato zone più suscettibili all'erosione determinando l'origine degli wadi penetrati con lenta erosione regressiva fino al centro del plateau. L'afflusso degli wadi sommitali sui dirupi periferici ha formato delle profonde rientranze a pareti ripide con erosione originata inizialmente da cascate d'acqua temporanee che hanno sottoescavato le crete tenere della Formazione di Mor provocando il collasso dei soprastanti calcari duri di Nizzana. Sulla montagna si è sviluppato un profilo morfologico che è determinato dalla resistenza all'erosione delle varie rocce.

I pendii a debole inclinazione delle cime e del plateau si affacciano su pareti verticali, dai 50 ai 100 metri, soprastanti lo "zoccolo" della montagna costituito da sfasciumi disposti sui gessi con pendenza di ca. 35 gradi.

Sui fianchi nord occidentali e meridionali della montagna questo aspetto morfologico è interrotto da enormi pacchi di calcare massiccio scivolati verso il basso lungo superfici di faglia determinando una serie di gradoni che consentono passaggi di facile accesso. In molti casi queste mappe hanno lasciato lunghe e profonde fessure particolarmente evidenti sui margini settentrionali e nord orientali della montagna con strutture di collasso imputabili alla sottoescavazione delle ripide pareti periferiche. Tutti gli eventi di crollo descritti sono tipici dell'evoluzione della superficie a plateau, con un processo erosivo continuo di distacco di blocchi finché la montagna stessa sarà infine distrutta.

La ricerca-grotte del '98 ha privilegiato il versante est, che dall'altopiano si rivolge verso il deserto Paran, con un percorso che ha permesso di investigare l'intero crinale formato da pendii ripidi suddivisi in gradoni in una parete continua che varia dai 10 ai 40 m di altezza per uno sviluppo di 8 km dalle piattaforme bruciate a sud fino al grande crepaccio di nord est.

HAR KARKOM, DESERTO DEL NEGEV, ISRAELE  
GROTTA DEI BERGAMASCHI HK?

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA '97  
GRUPPO SPELEO

Sergio Castelletti  
Vito Vedovati

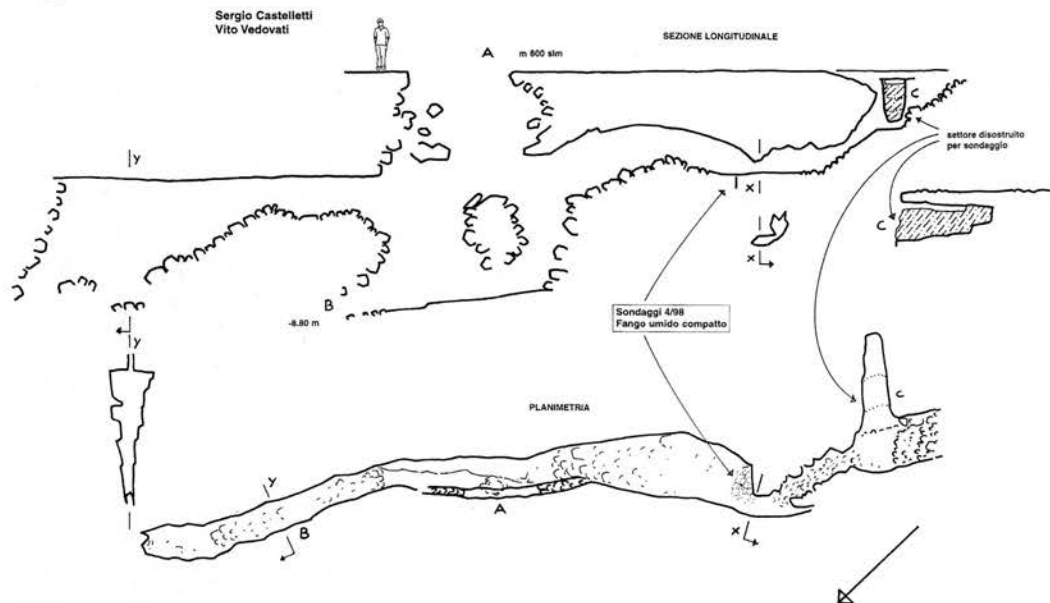


Fig. 13. Sezione e pianta della grotta HK 7d (grotta dei Bergamaschi).

L'ambiente è quello dei crolli allineati in un parallelo al crinale che è testimoniato dalle fessure che si aprono alla sommità, da corridoi di grandi masse rocciose divaricanti verso est e dall'accatastamento di blocchi al piede delle pareti. Le numerose grotticelle e fratture individuate (ca. 15) non hanno rilevato segni di presenza umana salvo un riparo nella parete sotto il sito 193 dove erano presenti strumenti di selce del periodo BAC (Calcolitico e antica età del Bronzo) ed altri resti del periodo islamico.

Sul lato ovest della montagna sono invece stati affrontati due lavori di scavo: - nella Grotta della Sfinge, individuata a conclusione della ricerca dell'anno precedente fra i siti 44 e 92, dove lo scavo a trincea ne ha reso percorribili 7 m ma senza rilevare peraltro alcuna traccia di frequentazione, salvo quella degli ibex; - nella Grotta di Pasqua (HK 821), individuata e disostruita in parte nel '96, evidenziando una tipologia carsistica a cunicolo, dove è stato

asportato altro sedimento fine per circa 2 metri fino a raggiungere il fondo fra lame di roccia in posto intercalate da concrezione depositata in un'antica fase acquifera.

Negli intervalli delle ricerche sui versanti, il gruppo è tornato in due grotte esplorate nel '97. Sul fondo della "Grotta di Giovanni" si è tentato un sondaggio nel sedimento fine che lo ricopre. La sonda è stata inserita verticalmente in più punti per la profondità di circa 1 metro fino a probabili blocchi di crollo sepolti, senza alcuna traccia di frequentazione né umana né animale. Il sedimento si trova sul fondo a seguito della corrosione e dello sfaldamento delle crete della Formazione di Mor che in quel punto costituiscono il contatto di appoggio del soprastante calcare duro di Nizzana.

Anche sul fondo della "Grotta dei Bergamaschi" (HK 97) è stato eseguito un sondaggio in una saletta che presentava un sedimento argilloso superficialmente disposto a



poligoni accostati tipici del fango disseccato. Lo scavo cilindrico, dal diametro di 20 cm per una profondità di 60, non ha dato esito positivo.

L'attività del gruppo speleo sulla montagna si è svolta in condizioni di sicurezza. Qualsiasi ambiente, di superfici e/od ipogeo, dal piano allo strapiombo è stato affrontato, a seconda delle esigenze, con tecniche di arrampicata classica o speleo con strumenti specifici che permettono il movimento su sola corda. In ambedue i casi la sicurezza di manovra si è servita di ancoraggi naturali o artificiali messi in opera all'occasione.

La frequentazione della montagna ha permesso all'equipe speleo di imbattersi casualmente in

incisioni rupestri finora non documentate. Il primo caso riguarda la roccia d'ingresso della grotticella a nord est delle piattaforme bruciate con la presenza di numerose figure, la seconda occasione si è presentata ca. 100 m ad est del sito (citato precedentemente per il reperimento di selci del periodo BAC) ad est del sito 193 sotto la parete nord est verso il Paran; il terzo incontro si è verificato sul settore nord del plateau fra i siti 191 AC e 110 dove, su alcune rocce a breve distanza, compaiono varie incisioni fra le quali spicca un segno simile, nel contorno, all'incisione delle "Tavole" del sito HK 126B.

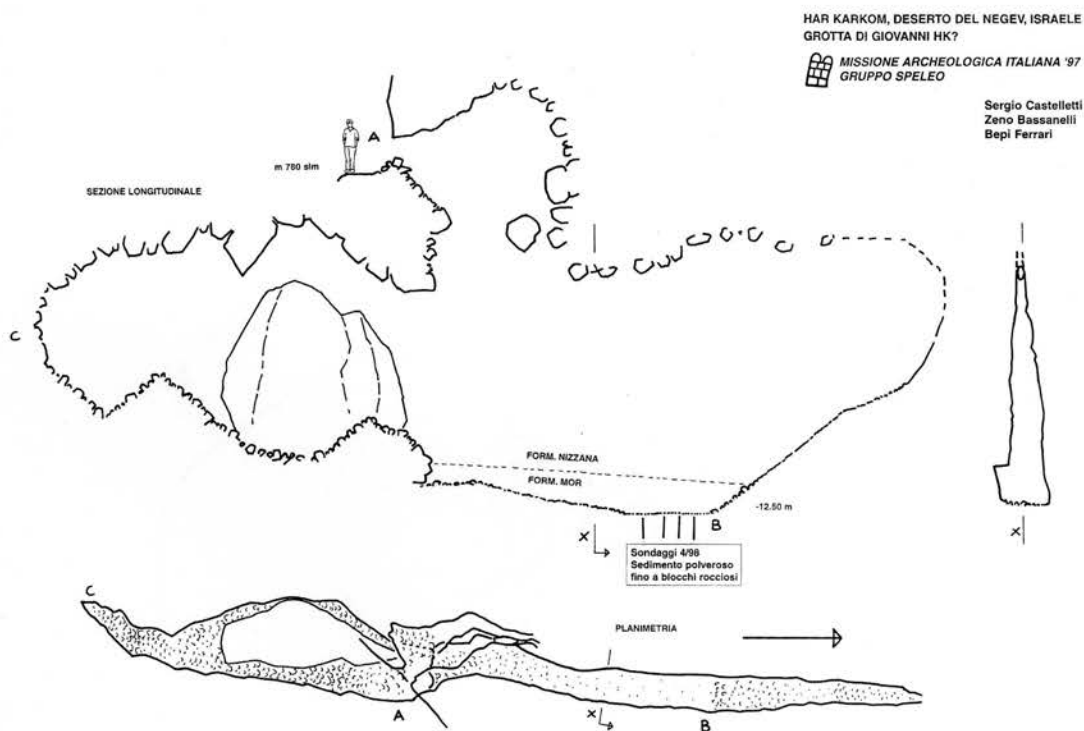


Fig. 14. Sezione e pianta della grotta HK 826 (grotta di Giovanni).

**GRUPPO ARCHEOLOGICO PISANO**  
**LE ROCCE DEI PENNATI DELLE ALPI APUANE**  
**(NOTA PRELIMINARE)**

Davide Arduini, Paolo Emilio Bagnoli, Naida Panicucci, Mauro Viegi

Sulle Alpi Apuane, catena montuosa parallela alla fascia costiera della Toscana nord-occidentale, sono note numerose manifestazioni di arte rupestre di tema e tipologia non dissimile da quelle presenti e documentate nell'Appennino Ligure (Priuli A., Pucci I., 1994) e Toscana (Guidi O., 1992). Si tratta in generale di incisioni isolate o al più organizzate in piccoli complessi riconducibili alla sfera religiosa o di devozione (cruciformi, date, iscrizioni, ecc.) e databili genericamente tra l'età medievale e moderna.

Tuttavia esiste anche un certo numero di piccoli complessi di incisioni con temi e caratteristiche tali da indurre almeno il sospetto che possano essere riferibili ad epoche anteriori e da giustificare quindi un attento studio ed una puntuale documentazione. Essi sono caratterizzati dalla presenza preponderante di un soggetto del tutto particolare che, vista l'attuale scarsità di confronti in altre aree d'Italia, può essere considerato come peculiare della zona apuana: il *pennato* o *roncola*,

il tipico strumento da boscaiolo costituito da una lama con la punta ricurva in avanti.

Sebbene esistano casi di pennati isolati incisi sulle rocce lungo i sentieri montani di media altitudine, tuttavia i principali complessi con numerose raffigurazioni di questo strumento sono tutti localizzati ad una altezza compresa tra 900 e 1600 metri su rocce piatte orizzontali, in posizione panoramica dominante ed in cima a profondi dirupi.

I maggiori siti con queste caratteristiche si trovano nel massiccio centrale del gruppo delle Panie e sono *la Roccia del Sole* (Citton G., Pastorelli I., 1995), alla base del monte Piglionico e i due complessi, tuttora inediti, presenti rispettivamente sul costone della Pianiza e sull'altopiano della Vetricia, entrambi sul versante nord della Pania della Croce. Tuttavia il sito più rappresentativo in questa categoria, denominato *Ripiano dei Pennati*, è situato sul Monte Gabberi nelle Apuane meridionali, su un balcone roccioso

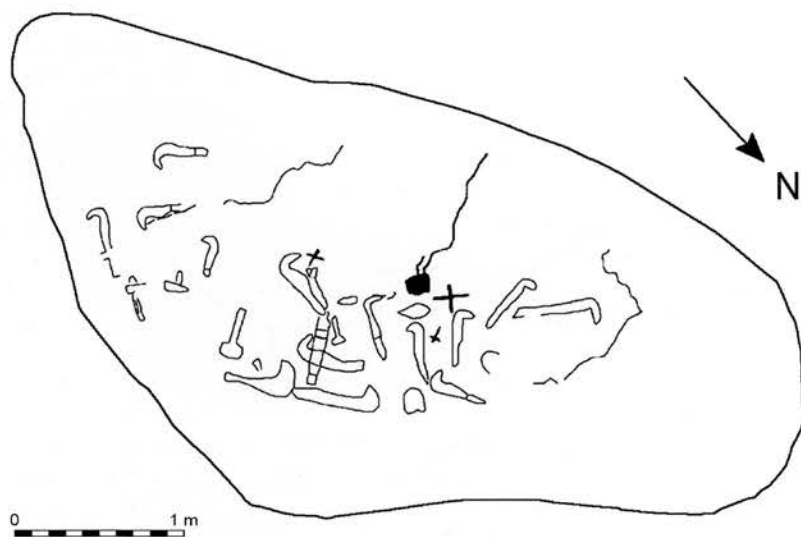


Fig.15. Rilievo del Ripiano dei Pennati del monte Gabberi (Alpi Apuane meridionali). Il rilievo è stato ottenuto per mezzo dell'elaborazione grafica elettronica di immagini fotografiche.

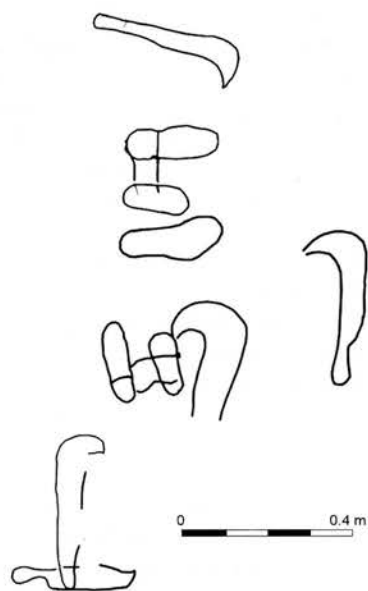


Fig. 16. Gruppo di incisioni raffiguranti lame pennate associate a piediformi dalla Roccia del Sole, posta alla base del monte Pigionico nel gruppo delle Panie (Alpi Apuane centrali). Anche questo rilievo è stato ottenuto con l'elaborazione di immagini fotografiche.

rivolto ad ovest in posizione dominante la costa della Versilia (Citton G., Pastorelli I., 1995).

Sulla superficie orizzontale della roccia calcarea sono riprodotti pennati, altri strumenti e segni non identificabili organizzati secondo un arco con la parte concava rivolta ad occidente. All'interno dell'arco, in posizione più o meno centrale, c'è una piccola vaschetta di forma sub-rettangolare profonda circa sette centimetri da cui parte un rivolo di scolo. Le incisioni figurative vere e proprie sono costituite da quindici pennati raffigurati in grandezza naturale e realizzati con il solo profilo. Il tratto di incisione, che in origine doveva essere ben marcato, è caratterizzato attualmente da un grado di consunzione elevatissimo tanto che le figure sono appena distinguibili in luce radente. La maggior parte di questi strumenti ha un profilo generico, appena abbozzato, e soltanto in alcuni esemplari l'attaccatura del manico è sottolineata con un breve tratto ortogonale alla lama. Tuttavia in

almeno tre casi si possono riconoscere caratteri morfologici particolari che consentono di individuare alcune varianti tipologiche tuttora in uso; uno di questi, ad esempio, ha la lama laterale interna a profilo convesso caratteristica del pennato della Garfagnana, la valle che separa le Alpi Apuane dalla catena Appenninica.

Oltre alle roncole sono presenti altre figure che hanno lo stesso grado di consunzione e sono forse riconducibili a piccole scuri e due martelli, uno dei quali con il perimetro ripassato con scalpellinatura eseguita in epoca recente.

Inoltre sulla roccia sono ben visibili tre croci di cui la maggiore possiede i bracci di eguale lunghezza. Anche queste sono state eseguite con una incisione che, pur essendo consumata, è decisamente più profonda ed evidente di quella dei pennati.

Essendo la roccia di natura calcarea e mancando dati tecnici certi riguardanti la velocità di erosione da parte degli agenti atmosferici, non è possibile avanzare alcuna ipotesi sulla datazione assoluta di queste incisioni. Tuttavia l'esame comparativo del grado di consunzione potrebbe costituire una possibile chiave di lettura per stabilire una prima cronologia relativa tra le varie figure. E' significativo infatti che le croci, segno di indubbia origine cristiana, siano molto più evidenti dei pennati stessi ai quali non può essere certo attribuita alcuna valenza religiosa cristiana.

Nelle rocce incise del gruppo delle Panie, sulle quali i pennati riprodotti hanno un uguale stato di erosione, sono presenti in associazione anche altri tipi di figure riscontrabili altrove in Italia in contesti più circostanziati dal punto di vista cronologico. Ad esempio nella *Roccia del Sole* sul monte Pigionico (Citton G., Pastorelli I., 1995) sono presenti venti pennati e nove cerchi, di cui almeno cinque sono rosoni veri e propri in quanto recano all'interno i segni di una stella a sei punte. In un gruppo laterale di figure compare l'associazione di pennati e segni 'pediformi', simboli questi con marcato significato rituale in molte religioni (Bellaspiga L., 1984). Nei contesti alpini le incisioni di impronte di piede sono in generale attribuiti alla età del ferro (Anati E., 1976). Anche su questa roccia vi sono le tracce di

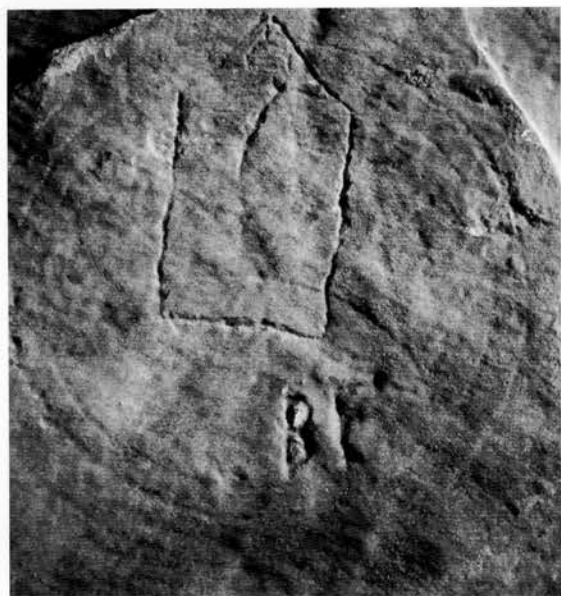


Fig. 17. Incisione dalla Roccia del Sole del monte Piglionico. Si intravede un rosone a sei punte inscritto in tre cerchi concentrici. Sovrapposta ad esso vi è un'incisione recente raffigurante una chiesa.

una possibile *cristianizzazione*. Infatti, anche se le croci vere e proprie sono assenti, su uno dei rosoni è stato in seguito scalpellinato il profilo di una piccola chiesa, mentre un altro è stato completamente ridisegnato con segni cruciformi e motivi a f greca.

Sulle altre rocce della Vetricia e della Pianiza, sebbene meno estese e ricche di incisioni della *Rocchia del Sole*, si ripete l'associazione dei pennati con i rosoni a sei punte e, almeno nel caso della Vetricia, le croci sono eseguite a tratto più profondo e marcato anche se consumato.

Sempre nella zona centrale delle Alpi Apuane si possono trovare frequenti esempi in cui le incisioni di pennati sono state tracciate sugli elementi architettonici di cascinali o nei pressi di abitazioni rurali e sono quindi databili con sicurezza all'età moderna. E' questo il caso del gruppo di case rurali del Casale delle Comarelle (Citton G., Pastorelli I., 1995), poste sul versante meridionale del monte Sumbra lungo la Valle della Turrite Secca, dove sui muri esterni sono incise date che

vanno dal 1825 al 1937. L'abitudine di graffiare questo strumento anche in epoca moderna trova riscontro nei proverbi e nelle tradizioni popolari (Verdigi M., 1994) ancora vive nei paesi delle Apuane centrali come Vagli, secondo le quali il pennato è considerato come compagno inseparabile e accessorio emblematico del contadino e del boscaiolo.

In conclusione, l'interpretazione dei significati e dell'ambito cronologico delle incisioni rupestri dei pennati delle Alpi Apuane rimane per ora un problema del tutto aperto, ma di cui si intuisce l'importanza dal punto di vista demologico. Infatti, se si potesse confermare un'origine precristiana almeno per alcuni siti e vista la persistenza dell'attività incisoria anche in epoca moderna, si potrebbe avere una conferma che le incisioni dei pennati sono la testimonianza di tradizioni radicate nel passato, riconducibili probabilmente alla sfera culturale e sopravvissute più o meno inconsciamente fino ai nostri giorni.

## Bibliografia

ANATI E.

1976 *Evoluzione e stile dell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

BELLASPIGA L.

1984 Il simbolismo delle impronte di piede, *Bulletin d'Etudes Prehistoriques Alpines*, vol. 16.

CITTON G. & PASTORELLI I.

1995 *Incisioni rupestri sulle Apuane e in alta Versilia*, Massarosa (Tipografia Massarosa Offset).

GUIDI O.

1992 *Incisioni rupestri della Garfagnana*, Pisa (Maria Pacini Fazzi Editore).

PRIULI A. & PUCCI I.

1994 *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Quaderni di Cultura Alpina, Ivrea (Priuli e Verlucca Editori).

VERDIGI M.

1994 *Maestà di Roggio, Anno del Signore 1709. Accordi di confine tra Lucca e Modena, Castelnuovo Garfagnana* (Arti Grafiche Enrico Lotti).

*SEMINARIO ITINERANTE IN CINA*  
*AGOSTO / SETTEMBRE 1998*  
**CINA SETTENTRIONALE – RIFLESSIONI DI VIAGGIO**

Enrico Pollini

Il Centro Camuno di Studi Preistorici, dal 1991 ha inserito la Cina nel programma dei seminari itineranti. Gli ultimi due hanno avuto come meta la Cina settentrionale, includendo la Mongolia Interna. In occasione di questi viaggi, ho avuto modo di indirizzare le mie osservazioni anche agli aspetti geologici e topografici, seguendo una predilezione che risale ai tempi universitari.

Le riflessioni effettuate mi hanno portato tuttavia a considerare anche altri aspetti correlati alla morfologia dei siti: clima, flora, fauna e le popolazioni incontrate.

#### **Aspetto fisico del territorio**

Osservando, in corrispondenza della catena Himalayana, le linee orogenetiche hanno un andamento sensibilmente parallelo fra di loro e prossimo a quello dei paralleli geografici. Un andamento molto simile è osservabile anche a Nord-Est, in corrispondenza del Turkestan e della Mongolia.

Procedendo da Nord a Sud, si distingue una zona, corrispondente alla Mongolia e Sud Siberia, la cui formazione risale all'età Paleozoica (300-200 milioni di anni fa). Molto schematicamente, le fasi geologiche che queste terre hanno conosciuto sono le seguenti: immersione in fondali marini, emersione in climi umidi equatoriali; diffusa e intensa attività vulcanica; corrugamento crostale; a seguito di scorrimento Nord-Sud di placche continentali. Gli eventi di questa ultima fase sono sovrapposti ai precedenti.

Quanto sopra dà ragione alle seguenti risultanze:

- a) La permanenza in ambienti marini spiega l'origine di giacimenti di idrocarburi a seguito della decomposizione degli organismi marini.
- b) L'emersione in climi caldi umidi spiega l'origine dei giacimenti di carbone fossile, a seguito della decomposizione delle grandi foreste del Permiano e del Carbonifero.

- c) I profondi movimenti orogenetici spiegano l'esistenza di ricchi giacimenti minerali provenienti dagli strati più profondi della crosta terrestre e la presenza di depositi carboniosi, anche a quote elevate.
- d) L'allineamento delle catene montuose spiega l'unicità della causa che le ha prodotte.
- e) Anche la morfologia di queste montagne merita di essere sottolineata. Infatti, i profili altimetrici sono privi di gradualità, in quanto i loro fianchi non presentano fasce collinari antistanti, come nel caso tipico delle nostre prealpi; le loro pareti salgono bruscamente dalla pianura e, a distanza relativamente breve, raggiungono la sommità. Questa particolarità è spiegata dal fatto che l'evento orogenetico è avvenuto su un territorio poco perturbato in precedenza. Tutta la fascia geologica attribuita all'epoca paleozoica è compresa fra il 42° e il 52° parallelo.

La zona immediatamente più a Sud ha caratteristiche molto diverse dalla precedente, sia come età, sia come composizione. Appartiene al periodo Mesozoico (200/60 milioni di anni fa); in larga parte, è composta da rocce calcaree, di origine organica. Si è formata a seguito dell'impatto India-continente Asia; il fondo marino originario è stato compresso, corrugato e quindi elevato, ad opera di gigantesche pressioni Sud-Nord che sono ancora in atto. Si è in tal modo creata una enorme fascia, fortemente perturbata, che parte dalla regione afgana, a Ovest, raggiunge la sua massima dimensione, in larghezza e in altezza, a Nord dell'India, e quindi ripiega verso Sud, in direzione della penisola thailandese.

#### **Aspetto climatico**

Il clima di una regione è determinato principalmente dalla latitudine e dal regime di correnti aeree che la percorrono. I movimenti e le direzioni delle correnti sono legati, a loro volta,



all'orografia e, più in generale, all'azione dinamica della rotazione terrestre.

L'aria riscaldata all'equatore risale verso gli strati più alti dell'atmosfera e nel suo movimento verso Nord, in virtù dell'elevato momento angolare ricevuto all'equatore, avanza verso Est, nei confronti del terreno sottostante.

Di contro, le correnti fredde polari, richiamate dalla depressione creatasi all'equatore, scendono verso le basse latitudini ma, avendo un piccolo momento angolare polare, si dirigono verso Ovest. L'incontro delle correnti calde e fredde genera i vortici ciclonici, che sono responsabili delle precipitazioni. Per l'emisfero settentrionale, il senso rotatorio di questi vortici è antiorario.

Nel caso specifico dell'area asiatica centro-settentrionale, le catene montuose, disposte nel senso dei paralleli geografici, costituiscono un serio ostacolo ai movimenti delle correnti aeree Sud-Nord, e quindi rappresentano un ostacolo alla formazione dei vortici ciclonici stagionali.

La situazione risulta ancora maggiormente accentuata nelle zone più interne del continente, poiché qui le correnti calde, che hanno già scaricato l'umidità trasportata, non hanno più la possibilità di ricevere altri rifornimenti e quindi si creano le condizioni del tutto tipiche delle terre aride o desertiche.

Le precipitazioni annue su gran parte del continente asiatico passano da un massimo di 3000 mm per la fascia più interessata dalle correnti marine, ad un minimo di 250 mm per ampie zone interne centrali e dell'estremo Nord.

L'area del Centro-Nord asiatico ha una estensione più che doppia di quella europea, ed una collocazione che è molto vicina alle latitudini del centro Europa. Tuttavia, la media delle temperature invernali è di gran lunga inferiore a quelle registrate in Europa che beneficia dell'influenza della "Corrente del Golfo". Anche questa particolarità trova spiegazione nel fatto che in questa area, in nessun punto, la disposizione delle catene montane forma barriere schermanti le correnti provenienti dal Nord siberiano. In ogni periodo stagionale, queste correnti rappresentano quasi una costante, in qualche sito. Da qui l'idea di utilizzare questa

particolarità installando centrali elettriche a generazione eolica, similmente a quanto è in corso di sperimentazione in California.

### **L'aspetto paesaggistico**

I crinali delle montagne, a qualsiasi quota, presentano una vegetazione arborea poverissima, quasi assente; le poche eccezioni confermano la regola.

Nelle valli più strette e profonde, dove vi è il beneficio di maggiore umidità e la presenza di piccoli torrenti, esistono macchie di verde, con qualche frequenza, ma limitatamente a zone ristrette.

Le grandi pianure sono il regno della steppa o del deserto. Zone intensamente colorate a chiazze nere di carbone affiorante, o rosse per minerali di ferro. Lagune bianche di sale, alternate o miste a pozze nere di petrolio che percola in superficie. Piccoli laghi collinari, dove si specchia l'azzurro del cielo, quasi sempre senza nuvole. Uno scenario sconcertante, a volte opprimente, da incubo, sempre però affascinante. Un pensiero ricorrente "quanto è bello questo brutto!" ....

Un altro pensiero: i cavalieri mongoli, che scorrazzavano seminando terrore e morte, avevano nei loro cromosomi anche le impronte di queste terre?

### **Aspetto culturale e antropico**

La disposizione dei rilievi montuosi ha avuto molta parte nel favorire i movimenti migratori dell'uomo. Il parallelismo delle catene montuose ha rappresentato sicuramente un'agevolazione alla percorrenza Est-Ovest; quasi un sistema naturale di strade, larghe centinaia di chilometri e affiancate da pareti rocciose.

La frontiera cinese, con India e Pakistan, ha più di dieci valichi montani, ancora oggi utilizzati da vie di comunicazione stradale e ferroviaria. Certamente il transito di questi valichi non deve essere stato impresa di poco conto, sia per l'altitudine, sia per le insidie stagionali. Fu un'avventura spesso a livello pionieristico. D'altra parte, quei viaggiatori erano sicuramente preparati al peggio; sapevano che, una volta superati i passi montani, avrebbero anche dovuto

affrontare le tribolazioni dei grandi deserti sottostanti e che solo dopo tappe di centinaia di chilometri avrebbero potuto contare su di un breve riposo nelle oasi.

Il valico storicamente più conosciuto, ed ancora attualmente più importante, è quello situato in prossimità della città di frontiera Nord di Taxkorgan, nel Sinkiang Nord-occidentale. Attraverso questo valico, la Cina è collegata contemporaneamente con Afganistan, Pakistan e Tibet, e quindi anche all'India, per non dire con l'Europa e il Medio Oriente.

Da questo valico ha inizio il tratto cinese della "Via della Seta" che, con un percorso stimato di 5000 km, arriva a Xjian. Questa via è stata chiamata "della Seta", ma con ogni probabilità ben altre mercanzie vi transitavano. La storia ne ricorda una, commerciata ancora prima della seta: era la giada, la cui importanza, si suppone, fosse non mercantile, ma rituale, esoterica. Il suo commercio si perde nella storia dei tempi, come è stata certamente la prima percorrenza di questa via. Lo era in epoca ellenistica, testimoniata dal rinvenimento di monete greche; prima ancora, era praticata da genti che non seminarono monete ma ceramica e selce.

Nel museo di Urunqi sono esposti i corpi mummificati di persone con capelli biondi, di alta statura e con occhi non a mandorla: provengono da insediamenti datati al III e I millennio a.C. Il clima anidro del deserto Takilmann, alle pendici dei monti Thian Shan, li ha conservati mummificati naturalmente.

Alle pendici dei monti Altaj, vi è la città di Kashgar, la cui popolazione è ritenuta di origine Indoeuropea, non è cinese! La stessa città di Kashgar è ritenuta sacra al culto di Budda, e lo dimostra con i monumenti che conserva. Ma tutta la Via della Seta è contrassegnata da testimonianze grandiose del passaggio della cultura religiosa induista e buddista: pagode, alveari di grotte affrescate, colossali statue scolpite nella montagna, rappresentano la mistica mitologia di un pensiero animato da una fede che ancora lascia sbalorditi. Quanti interrogativi in attesa di risposta ....

Un altro aspetto potrebbe indicare antichi

contatti con il mondo occidentale. La regione di Turfan, nel Sinkiang, è caratterizzata da un'estesa depressione di territorio, di circa 150 x 70 km a 150 m sotto il livello del mare. Malgrado la carenza di piogge, ha una rigogliosa agricoltura, tipicamente ortofrutticola. Il segreto di questo miracolo è attribuito alla presenza di una fitta canalizzazione sotterranea, che convoglia la scarsa acqua delle montagne circostanti, sino alla pianura coltivata. E' una tecnologia largamente diffusa nei deserti del Sahara e della Mesopotamia. E' una pura combinazione che sia stata adottata in una terra attraversata dalla "Via della Seta"?

Non ho posto questa domanda ai cinesi; forse mi avrebbero risposto che non era una combinazione, ma la riprova che l'idea originaria era nata in Cina, e che gli altri l'avevano copiata....

Prima di chiudere, mi permetto un'ultima battuta: l'uomo, nella sua veste di "Erectus", è giunto a Pechino, Lantian, Giava, in un tempo ancora oggetto di discussione, ma forse un milione di anni fa, o forse più. Dove è passato questo Marco Polo "ante litteram" ?



Fig. 18. Incisioni rupestri dei Monti Mandela, Mongolia Interna. Un gruppo di cavalieri si avvicina ad un villaggio raffigurato a breve distanza sulla stessa roccia.

## IL CULTO DELLE PIETRE NEI MONTI VINDHYA, INDIA CENTRALE

Emmanuel Anati

Il culto delle pietre, diffuso ampiamente in Asia, trova persistenze ancora in atto in enclavi di alcune tribù del sub-continente indiano. In un'area dei Monti Vindhya, tra Indore e Hoshangabad nel Madhya Pradesh, si incontrano numerosi luoghi di culto delle pietre, nelle giungla abitata dalle tribù Veenni. Queste popolazioni praticano un'agricoltura di piccoli appezzamenti rilevati in pianori della giungla stessa tramite l'incendio del bosco; la lavorazione dei campi si attua con la zappa e con aratri con vomero in legno. Coltivano alberi da frutta, soprattutto il mango, allevano le capre per il latte e raccolgono frutti spontanei di bosco. Costruiscono piccoli villaggi di capanne, dalla capanna isolata fino ad un massimo di 14 o 15 capanne familiari, costruite in legno e con tetti di foglie e di rami delle piante presenti nella giungla. Alcuni villaggi hanno anche costruzioni con muri di legno e fango, con tetti coperti da lastre in terracotta.

Alcune di queste tribù hanno indottrinamenti hindi e venerano anche divinità indiane, tra cui

Shiva, ma la loro devozione è particolarmente rivolta a due tipi di spiriti della foresta le cui energie si celano nella pietra. L'uno viene chiamato *Shangar* che significa "Dio di pietra", l'altro *Veendevta* che significa letteralmente spirito della giungla (Veen = giungla, devta = divinità). Abbiamo riscontrato anche il riferimento ad una divinità femminile malefica e vendicatrice, una specie di diavolessa che chiamano *Bagrag Devta*. Si trova nelle grotte e talvolta sulla pietra designata viene anche dipinta una faccia femminile. Di questa divinità abbiamo visto un solo sito. Secondo la nostra guida, un Hindi di Bhopal, il culto di queste stesse divinità sarebbe diffuso in gran parte delle zone boschive dell'India centrale e non sarebbero di matrice hindi.

*Veendevta* (lo spirito della giungla) sono pietre che vengono poggiate ai tronchi d'albero perché lo spirito ha bisogno di attingere dalla linfa delle radici e in tal caso anche l'albero a cui si appoggiano è considerato sacro. *Shangar* o Dio della pietra è rappresentato da pietre prescelte per



Fig. 19. Gruppo di pietre *Veendevta*, decorate con punti di colore. Ai loro piedi vi sono i resti delle offerte, noci di cocco e ciotole di latte.



*Fig. 20. Pietre Veendevta incastrate nel tronco dell'albero che è cresciuto attorno. Le pitture, atte a risvegliare le divinità della giungla, mostrano numerosi rifacimenti. Le stesse pitture sono estese anche al tronco d'albero. Davanti alle pietre si vedono numerosi piattini in ceramica, con i quali sono state portate le offerte.*

la loro forma naturale vagamente antropomorfa di fronte o attorno alle quali viene costruita una piattaforma-altare che serve a depositarvi le offerte ed è considerata come lo spazio sacro di *Shangar*. Se qualcosa cade su questa piattaforma, non lo si dovrebbe più raccogliere perchè è divenuto proprietà di *Shangar*.

Secondo quanto riferitoci dalla nostra guida, in tutti e tre i casi menzionati di pietre cultuali, la pietra è prescelta dal santone o dal guru al quale gli abitanti del villaggio o anche un patrono singolo si rivolgono per identificare una pietra che possa contenere lo spirito della divinità. Lo stesso santone sceglie anche il luogo più propizio per ubicarvi la pietra stessa, solitamente a breve distanza dal sito originale della pietra e nell'area generale indicata dal committente. Secondo un vecchio di un villaggio locale, che ci ha mostrato alcuni siti di pietre cultuali, il luogo dove ubicare la pietra può essere scelto anche dagli stessi fedeli. La pietra viene poi trasportata con i dovuti onori, messa in luogo e il santone, spesso accompagnato da uno o due aiutanti, pratica una invocazione cantando in toni bassi e profondi che richiamano lo spirito ad entrare nella pietra. Secondo il vecchio

del luogo, la pietra diviene il ricettacolo dello spirito divino solo dopo la sua canonizzazione.

Nel corso di questa pratica la pietra viene colorata con dei colori ottenuti da altre pietre o dalla terra. La pratica di rinfrescare i colori avviene poi come atto di devozione da parte dei fedeli. Solitamente il colore prescelto è il rosso o il bianco che sono rispettivamente i colori della vita e della morte, a seconda del ruolo che viene attribuito allo spirito della pietra. Raggiunta la conclusione del processo di sacralizzazione, i fedeli fanno una piccola processione girando attorno alla pietra cantando e saltuariamente facendo dei passi di danza che danno un ritmo alla processione stessa. Portano in mano degli stendardi che sono dei pezzi di stoffa immanicati, colore rosso e bianco, che al termine della processione depositano accanto alla pietra stessa.

La pietra diviene allora un punto di riferimento, dove si va a pregare e dove si portano delle offerte. Vengono depositate ciotole di latte, noci di cocco, riso e frutti vari che sono poggiati sulla piattaforma-altare ai piedi della pietra canonizzata.

Durante la nostra presenza nella zona si è verificato il caso di una bambina di 10 anni che è



fuggita dal proprio villaggio ed è andata a rifugiarsi presso un villaggio vicino. La bimba temeva che il padre volesse sacrificarla ad uno *Shangar* al quale aveva già sacrificato il fratellino. Il padre offrì una versione diversa: disse che il figlio era morto di malattia e che lo aveva cremato vicino allo *Shangar* perché questi ne proteggesse lo spirito. Dalla diatriba, il padre uscì assolto, la figlia si rifiutò di tornare a casa e fu adottata da un'altra famiglia e il dubbio resta tra le due versioni. Ambedue comunque illustrano aspetti della concettualità locale riguardante questi spiriti di pietra.

Nella stessa zona si trovano sovente pietre verticali, ortostati o menhir sistemati dall'uomo artificialmente là dove si sono ritrovati. Le popolazioni attribuiscono questi monumenti talvolta alla propria tribù o a tribù precedenti che avevano abitato la zona prima di loro. Tal'altra dicono che sono *Shangar* naturali che si sono drizzati da soli e che sono stati lì da sempre. Ciò pare rendere ipotizzabile una continuità tra il culto delle pietre oggi e i monumenti megalitici preistorici dello stesso tipo che si trovano nella zona. In altri posti dell'India è diffusa la pratica

dei *Naga-Stones*, le pietre che hanno lo spirito del cobra e che sovente sono decorate con serpenti incisi, dipinti o in altorilievo. Si tratta di pratiche di popolazioni Tamil e Kerala secondo le quali lo spirito del *Naga-Stone* aiuta la donna sterile a concepire. Le donne desiderose di avere figli vanno a strofinare il basso ventre contro queste pietre facendo voti e portando offerte, e se poi diventano gravide ciò viene attribuito al potere magico delle pietre. Tali pratiche, diffuse soprattutto nel sud dell'India, hanno ben poco in comune con le pietre di culto che abbiamo descritto della giungla dei monti Vindhya che derivano anche da contesti culturali assai diversi.

Le autorità statali, che sono per la massima parte hindu o musulmani, ritengono queste pratiche del culto delle pietre, che definiscono dravidie, come pratiche selvagge ed anche pericolose a causa dei sacrifici umani che vengono praticati. Le hanno vietate e messe fuorilegge e, in teoria, chi le pratica è punibile. Tuttavia le pratiche persistono, le leggi emanate dal governo e i regolamenti della polizia non hanno ancora scoraggiato il persistere di tali culti, probabilmente millenari, che si perpetuano nella giungla dell'India centrale.



Fig. 21 - 22. Due pietre *Veendevta* con ai piedi le scodelline delle offerte.





*Fig. 23. Spirito di pietra, uno Shangar dipinto di rosso vermiglio con davanti i resti di una piattaforma. Gli standardi sono stati portati dai fedeli. Uno di essi è ancora bene conservato e sembra recente.*



*Fig. 24. Uno Shangar dipinto di rosso, su una piattaforma di probabile recente costruzione. Una edicola rudimentale è stata costruita attorno allo Shangar.*



*Fig. 25. Gruppo di Naga-stones presso Tumkur, nel Karnataka, nel sud dell'India.*

**PREHISTORIC AND TRIBAL ART: SHAMANISM AND MYTH**

Capo di Ponte, Iseo (BS), Italy, September 24-29, 1998

**SEDUTA DI CHIUSURA: DELIBERE E RACCOMANDAZIONI****1. Comitato di redazione**

I partecipanti si costituiscono in assemblea. Il dibattito si svolge sotto la presidenza del Prof. Emmanuel Anati coadiuvato dal Dott. Jean Clottes. Si costituisce la Segreteria del Comitato di Redazione formata da: Gabriella Brusa Zappellini (Italia), Delphine Bailly (Canada), Kate Delevaux (Gran Bretagna). Sono approvate le seguenti delibere e raccomandazione:

**2. Risultato del "Valcamonica Symposium '98": SCIAMANISMO E MITO"**

Al XVI "Valcamonica Symposium" erano presenti una ventina di Paesi; si sono tenute 40 comunicazioni. I lavori si sono articolati in diverse sezioni dedicate ai seguenti temi: lo stato attuale delle ricerche, arte e sciamanismo, religioni preistoriche ed espressioni artistiche, eredità simbolica, arte e mito. Una sessione è stata dedicata alle ricerche ad Har Karkom, Sinai.

Il tema generale dello sciamanismo e del mito è stato preso in considerazione in relazione sia alle culture preistoriche sia alle culture delle popolazioni tribali contemporanee. I dibattiti hanno offerto numerose sollecitazioni. Relazioni e dibattiti hanno aperto alla ricerca nuovi orizzonti interpretativi e un nuovo modo di analizzare l'arte rupestre nei diversi contesti internazionali. I dibattiti sono stati del più alto livello. L'assemblea raccomanda che gli Atti vengano pubblicati in tempi brevi. Fa appello agli enti preposti alla cultura e alla ricerca scientifica affinché favoriscano la pubblicazione e la diffusione degli Atti. *Azione: CCSP, Assessori Cultura Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Enti Locali*

**3. Ringraziamenti**

I partecipanti al XVI Valcamonica Symposium rivolgono un caloroso ringraziamento agli enti e persone che hanno contribuito al buon esito del Simposio e in particolare a: Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura; CIPSH, Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines; Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura, Brescia; Banca Popolare di Brescia; Comune di Iseo; Comune di Capo di Ponte; Cooptur-Lago d'Iseo; "Il Patio" Residenze Turistiche, Iseo; Carlo Tassara - Metalcam S.p.a., Breno; B.I.M. Bacino Imbrifero Montano, Breno; Comunità Montana della Valle Camonica, Breno; Amministrazione Provinciale, Brescia; Galleria l'Arsenale, Iseo; La Cittadina, azienda grafica, Gianico; Hotel Master, Sulzano.

Ringraziano altresì coloro che hanno inviato lettere e telegrammi di sostegno morale e di incoraggiamento al Simposio. Un particolare ringraziamento è rivolto ai collaboratori del CCSP ed ai volontari che hanno operato per la organizzazione e la gestione del Simposio. *Azione: CCSP*

**4. Commissioni permanenti**

Sono confermate per il mandato 98-99 le seguenti commissioni permanenti che, nel corso dell'anno, hanno il compito di raccogliere dati, quesiti e problemi da proporre al

prossimo Simposio:

WARA, Inventario e archivio mondiale dell'arte rupestre (coord.: E. Anati - A. Beltran); CAR, ICOMOS, Comitato Internazionale per l'Arte Rupestre (coord.: J. Clottes - A. Fradkin); IASPER, Associazione internazionale per lo studio delle religioni preistoriche ed etnologiche (coord.: J. Ries - F. Bontempi); Sub-comitato "Pubblicazioni e Informazione" (coord.: R. Bastoni - G. Brusa Zappellini); Sub-comitato "Istruzione e Formazione Professionale" (coord.: N. Agostini - T. Cittadini); Sub-comitato sui progetti europei (coord.: U. Bertilsson - T. Cittadini); Sub-comitato arte preistorica nell'area alpina (coord.: C. Beretta - U. Sansoni). *Azione: I sopraindicati coordinatori*

**5. Titolo del XVII Valcamonica Symposium e data di svolgimento**

Nel corso del Simposio è stata sollecitata l'opinione dei partecipanti per stabilire il tema del prossimo simposio. Sono stati proposti i seguenti titoli: Arte rupestre e natura: il rapporto uomo-natura come appare nell'arte rupestre; Memorie vive: la conservazione della memoria dei popoli senza scrittura; Leggere i messaggi dell'arte preistorica; Forme e rappresentazioni dello spazio nell'arte preistorica; Processi mentali e sistemi di logica nell'arte preistorica e tribale; Il contesto culturale dell'arte; Problemi di inventario e documentazione dell'arte preistorica e tribale; Perché arte?; Decifrare l'arte preistorica; L'immagine della donna nell'arte rupestre. Dopo ampio dibattito, il titolo prescelto per il XVII Simposio, che si svolgerà presumibilmente tra il 21 e il 26 settembre 1999 è:

**ARTE PREISTORICA E TRIBALE:  
DECIFRARE LE IMMAGINI***Azione: CCSP***6. Schedatura dei 150 siti più importanti di arte rupestre (Major Sites of Rock Art)**

Su richiesta del CCSP, alcuni partecipanti al Symposium dei diversi paesi sono disponibili ad assumersi il compito di redigere le schedature e inviarle in tempi brevi al Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte (due cartelle con la descrizione corredata da immagini) e inserimento in Internet. Si assumono l'incarico: Antonio Beltran (Spagna), Ulf Bertilsson (Svezia), Alessandra Bravin (Marocco), Lidia Cicerale (Eritrea), Jean Clottes (Francia), Jean-Philippe Desbordes (Burkina Faso), Laura Leone (Italia, Porto Badisco), Umberto Sansoni (Italia, Val Camonica), Juan Schobinger (Argentina), Ann Solomon (Sud Africa), Hui Sheng Tang (Cina). I partecipanti si rivolgono alle autorità pertinenti dei Paesi in cui vi sono importanti siti di arte rupestre, sollecitando i buoni uffici delle organizzazioni internazionali e del Ministero degli Affari Esteri italiano (in considerazione del fatto che questo simposio si svolge in territorio italiano) affinché ogni Paese stenda una lista dei principali siti di arte rupestre del proprio territorio. Verranno sottoposti

all'UNESCO quelli di eccezionale interesse storico ed artistico, proponendo il loro inserimento nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale (*World Cultural Heritage List*). Oltre alla suddetta lista dell'UNESCO, si raccomanda l'aggiornamento e l'ampliamento della lista "*Major Areas of Rock Art*" del Progetto WARA (World Archives of Rock Art), come servizio per la conoscenza del patrimonio culturale, per la ricerca, la cultura e l'educazione. *Azione: CCSP*

#### **7. Etica e deontologia professionale e regolamento (Rock Art Chart)**

Il rispetto dell'etica professionale viene visto come un elemento portante per il buon funzionamento della collettività della ricerca scientifica e per la salvaguardia di una cultura trasparente e senza ambiguità, solida ed autorevole, basata sull'onestà, la lealtà, la generosità e il rispetto per il prossimo. L'assemblea ha ritenuto opportuno ribadire la necessità di evidenziare e fare rispettare i canoni di relazioni umane tra gli studiosi, tra essi e il pubblico, e tra essi e i media, che diano piena confidenza nella collaborazione, nell'impegno comune per una ricerca scientifica più umana, più aperta ed anche più gratificante. I partecipanti al XVI Simposio Internazionale di Valcamonica fanno appello alle associazioni scientifiche e agli enti di ricerca nonché agli operatori stessi, studiosi, ricercatori e tecnici, affinché non vengano dimenticate le regole elementari del comportamento atte a favorire la collaborazione e la cooperazione nel settore delle scienze umane. Avendo constatato l'opportunità di stendere un regolamento (Chart) riguardante l'arte rupestre, Ulf Bertilsson (Svezia) si è assunto il compito di stendere un testo da sottoporre al Simposio dell'anno prossimo. *Azione: Ulf Bertilsson*

#### **8. Raccomandazioni per una corretta divulgazione della ricerca e delle scoperte preistoriche**

I partecipanti al Simposio denunciano la scarsa serietà con cui troppo spesso vengono diffuse e travisate dagli organi di stampa le notizie relative alle scoperte preistoriche (datazioni inesatte, informazioni inattendibili o obsolete, descrizioni fantasiose). L'assemblea raccomanda la cautela da parte degli studiosi e un costante confronto internazionale che possa portare a un permanente aggiornamento dei dati della ricerca. La correttezza dell'informazione è un fatto irrinunciabile, sia per evitare inutili confusioni, sia per conservare la credibilità, la dignità e il prestigio della disciplina. *Azione: CAR*

#### **9. IASPER**

L'assemblea nota con soddisfazione la ripresa delle attività dello IASPER (International Association for the Study of Prehistoric and Ethnologic Religions). Julien Ries (Belgio) ne assume la presidenza. Sono previste le seguenti attività:

a Al Simposio 1999 la sezione IASPER presenterà una serie di comunicazioni relative alla religiosità dell'uomo preistorico e delle popolazioni a tradizione orale.

b Il prossimo mese IASPER lancerà un Newsletter destinato agli specialisti.

c La segreteria IASPER preparerà prima del Simposio 1999 un elenco di ricercatori e storici delle religioni delle società preistoriche e delle popolazioni senza scrittura. *Azione: Julien Ries*

#### **10. Proposte per lo studio di aree locali di interesse preistorico**

L'assemblea auspica l'organizzazione di Simposi dedicati al bilancio delle ricerche "in campo" nei differenti siti di arte rupestre da tenersi nei diversi Paesi in cui si svolgono tali ricerche. In questo quadro si discute la proposta avanzata dalla Commissione "Arte preistorica e storica dell'area alpina" per un simposio sull'arte rupestre alpina da realizzarsi nel 2001. La proposta è approvata a condizione che si svolga sotto l'egida del Centro Camuno di Studi Preistorici e che gli atti appaiano nelle Edizioni del Centro. Il coordinamento sarà assicurato da Umberto Sansoni. *Azione: Umberto Sansoni*

#### **11. Pubblicazione relativa ai Simposi di Valcamonica**

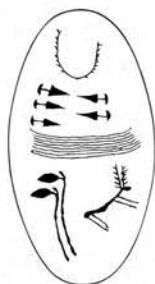
L'esperienza dei simposi di Valcamonica, in numero di 16 nel corso di 30 anni, è un caso unico nel settore dell'arte preistorica e tribale. Vi hanno partecipato i massimi specialisti del settore ed hanno contribuito in modo determinante al progresso della ricerca. I Partecipanti al XVI Simposio di Valcamonica sollecitano la pubblicazione degli Atti tuttora inediti dei precedenti simposi. Auspicano inoltre la pubblicazione di un ampio volume che contenga una informazione generale di tutti i Simposi che dal 1968 ad oggi sono stati organizzati dal CCSP e la pubblicazione degli interventi più significativi e organici dei 16 Simposi. *Azione: CCSP*

#### **12. Progetto WARA**

I partecipanti al XVI Simposio di Valcamonica riconoscono il ruolo fondamentale del progetto WARA gestito dal CCSP per la realizzazione di un inventario mondiale dell'arte rupestre. Questo progetto, che ha ricevuto modesti contributi dall'UNESCO e dal CIPSH, ha raccolto le testimonianze dei siti di arte rupestre distribuiti in oltre 80 Paesi di tutti i continenti con oltre 200.000 documenti fotografici, 25.000 rilievi, una biblioteca che raccoglie circa 40.000 titoli e un repertorio dei principali operatori, studiosi, ricercatori e tecnici che si occupano di arte preistorica nel mondo intero (*Who's Who in Rock Art*). Il XVI Simposio di Valcamonica, nel ringraziare il CCSP per l'opera svolta, ritiene che tale patrimonio debba essere ora interamente computerizzato al più presto, che diventi un attivo strumento di lavoro per la ricerca, la cultura e l'educazione, e che vada completato con le scoperte non ancora inserite. I partecipanti si rivolgono agli enti e alle autorità pertinenti dei vari Paesi affinché si effettui uno sforzo comune e una sinergia internazionale per:

- Assicurare la computerizzazione e il successivo aggiornamento permanente del Progetto WARA.
- Rendere di dominio pubblico tale immenso patrimonio documentaristico.
- Creare un sistema che permetta l'accesso ai dati con metodi di comunicazione aggiornati, a beneficio della comunità scientifica.

Si rivolgono infine alle autorità italiane responsabili per la cultura, per la ricerca scientifica e per le relazioni con l'estero, affinché siano fattivamente ed adeguatamente presenti economicamente, moralmente e politicamente in tale progetto, nell'intento del raggiungimento dei fini sopra indicati. *Azione: UNESCO, CIPHS, Ministero Italiano della Ricerca Scientifica, Ministero Italiano dei Beni Culturali, Ministero Italiano degli Affari Esteri.*



## CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Ente d'Interesse Nazionale

Riconosciuto dal Ministero Beni Culturali ed Ambientali (D.M. 05.02.1997 n. 51)

25044 Capo di Ponte (BS)

Tel. 0364/42091 – Fax 0364/42572

E-mail: [ccsp@globalnet.it](mailto:ccsp@globalnet.it)

<http://www.globalnet.it/ccsp/ccsp.htm>

### **Direttore Scientifico:**

Emmanuel Anati, Capo di Ponte (BS)

### **Organico CCSP 1998:**

Donata Angeli, Franca Angeli, Ornella Castelluccio, Tiziana Cittadini, Margherita Damisella, Ariela Fradkin Anati, Gaia Iandelli, Nives Pezzoni

### **Borsiste 1998:**

Valeria Damioli, Monica Ducoli

### **Dipartimento Valle Camonica:**

Silvana Gavaldo, Sergio Musati, Umberto Sansoni

### **Volontari 1998:**

Gina Arias, Elena Bettoni, Kate Delevaux, Gabriela Franzinelli, Raphael Janicki, Noriko Koresawa, Katharine MacDonald, Elena Mauri, Katuscia Parroni, Elena Pelucco, Federico Troletti

---

### **QUOTE SOCIALI 1999**

Aderenti Italia/Estero: Lit. 70.000 / 80.000 (più Lit. 10.000 per la prima iscrizione)

Soci Effettivi Italia/Estero: Lit. 120.000 / 140.000

Soci Sostenitori: Lit. 1.000.000 ed oltre

Soci Vitalizi: Lit. 3.000.000

---